N. 132 — Martedì 14 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 14 Maggio — N. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero . . . 45 25 4 50
Estero — Cartoline doppie . . . 77 40 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 5mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in 2ª pag. del giornale Lire 2 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Svolgimento di interpellanze
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente De Risio.
La seduta comincia alle ore 14.

Per un'adunanza in onore di Marx.

ALESSIO interroga il ministro dell'interno per sapere se intenda approvare la condotta del prefetto di Padova, che, il 19 aprile, impedì e sciolse l'adunanza del Circolo socialista di Padova, intesa a commemorare Carlo Marx e l'anniversario della Comune di Parigi. E se non sembri più opportuno di consigliare di deferire i fatti e i loro autori all'Autorità giudiziaria, perchè questa spassionatamente indaghi se esista o no apologia di reato, anzichè continuare a violare il diritto di riunione in conformità ad altri e ben diversi sistemi di Governo.

RONCHETTI, sottosegretario, risponde che in quanto riguarda il fatto deve osservare che nell'interrogazione vi è un'inesattezza. Non vi fu scioglimento dell'adunanza, ma impedimento dell'adunanza stessa, che l'Autorità di pubblica sicurezza credette di ordinare secondo le disposizioni vigenti. Ritiene quindi che l'Autorità abbia proceduto legalmente, perchè la riunione voleva a prendere carattere pubblico.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione deve notare che l'opinione del Governo attuale, a proposito del diritto di riunione, è ben nota, e questo diritto è il più geloso dei diritti dello Statuto, e gli uomini ora al Governo saranno sempre fedeli a questo principio. *(Benissimo)*

Pel personale telegrafico.

LUCCHINI LUIGI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intenda di provvedere a migliorare il trattamento del personale istituito di quarta categoria, danneggiato anche dall'ultima disposizione del regolamento organico.

FULCI NICCOLO', sottosegretario, accenna ai desiderii degli impiegati di quarta categoria, dei quali sono stati soddisfatti. Altre loro domande potranno essere discusse in sede di bilancio.

Intanto assicura l'onorevole interrogante che il ministro, promotore dell'incremento del servizio postale, non dimentica i giusti desiderii degli impiegati.

Un delegato di P. S. contrario ai manifesti repubblicani.

DEL BALZO CARLO interroga il ministro dell'interno sul contegno dell'Ufficio di P. S. di Jesi, che vieta nuovi sempre l'affissione dei manifesti dei partiti popolari.

RONCHETTI, sottosegretario, dice che se le informazioni inviate al Ministero sono esatte, il delegato di P. S. di Jesi ha fatto il suo dovere.

DEL BALZO: « ..... Le informazioni mandate al Ministero non sono esatte. » Accenna ai manifesti dei quali fu impedita l'affissione, che sono compilati con tutta la correttezza di forma e di sostanza, e che non potrebbero in nessun modo sollevare censure. Tutt'al più sarebbe che quel delegato di P. S. [illegible] P. R. I., che pure in altre città della Romagna sono ammessi.

I funzionari candidati alla deputazione.

NOCITO interroga il ministro dell'interno intorno all'agitazione di un direttore dei culti ineleggibile per farsi eleggere deputato nel Collegio non vacante di Acquaviva delle Fonti.

GIOLITTI, ministro, riconosce la sconvenienza dei funzionari non eleggibili che si presentano candidati, ed anche di funzionari che si dimettono dal loro ufficio per affrontare la candidatura politica, e poi, non riuscendo, rientrano senz'altro nei loro impieghi. *(Bene!)*

A ciò si potrebbe riparare dichiarando la ineleggibilità dei funzionari per sei mesi almeno dopo la rinunzia all'impiego. *(Approvazioni)*.

E' deplorevole che funzionari si valgano dei loro uffici per prepararsi un Collegio. In questo momento non gli consta che il fatto sia vero; ma deve vi fosse la prova, il Governo non mancherebbe di fare il suo dovere. *(Bene!)*

NOCITO prende atto delle dichiarazioni del ministro, e specialmente di quella relativa ad una possibile riforma della legge elettorale politica. *(Commenti)*

Concorsi universitari.

CAO-PINNA interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda aprire il concorso per due cattedre nelle Università tuttè occupate da professori che non hanno titoli validi.

NASI, ministro della pubblica istruzione, nota che, se le Facoltà avessero chiesto che quelle vacanti fossero coperte, il ministro non avrebbe mancato di provvedere. Invece le Facoltà preferiscono di supplire con incarichi. Non ha difficoltà ad ogni modo di promettere che, se vi [illegible] cattedre vacanti e la Facoltà faccia domanda che sieno coperte, egli non mancherà di aprire i concorsi.

Promette quindi che esercitera la più stretta vigilanza non solo perchè si provveda alle cattedre vacanti, ma altresì perchè l'insegnamento sia impartito colla dovuta diligenza.

Per quanto riguarda le nomine di straordinari non munniti di titoli, l'on. Cao-Pinna non ha fatto nessuna indicazione, ed egli non ha che a riferirsi alle dichiarazioni già fatte.

Non crede di aver diritto di mettere a concorso le cattedre degli straordinari ora in carica e non intende prendere in questo senso alcun provvedimento, proponendosi di agire strettamente secondo giustizia. *(Approvazioni)*.

CAO-PINNA si dichiara in parte soddisfatto delle risposte del ministro. Nota che vi sono nelle Università sarde professori che non hanno il coraggio di fare lezioni, perchè temono il giudizio degli studenti. *(Ilarità)*

Per la Cassa nazionale di previdenza.

POZZO MARCO, BOULIER, GIANOLIO, MEDICI, CALLERI, TEOFILO ROSSI ed altri interpellano il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda provvedere ed aumentare il fondo dell'invalidità presso la Cassa nazionale di previdenza, ciò che costituirebbe la miglior propaganda per la benefica istituzione.

BACCELLI A., sottosegretario dell'agricoltura e commercio, enumera i cespiti che concorrono a formare il fondo per la invalidità e riconosce che questi cespiti sono insufficienti, per guisa che le previsioni d'invalidità che fra pochi anni si dovranno pagare saranno molto meschine.

Riconosce tutta la importanza della questione, che sarà trattata in questa Camera quando verrà in discussione il progetto di legge che è ora innanzi al Senato per un migliore ordinamento della Cassa pensioni.

Pel personale del catasto.

ENGEL svolge una sua interpellanza, firmata anche dall'on. Rampoldi, diretta al ministro delle finanze, circa i tempi ed i modi in cui intenda provvedere a migliorare la posizione dei geometri catastali. Dimostra che la condizione fatta al personale del catasto, e specialmente ai geometri catastali, che sono in numero di circa mille, è veramente contraria a giustizia.

MAZZIOTTI, sottosegretario, assicura che l'Amministrazione è animata dalle migliori intenzioni, e se ancora non si è adottato alcun provvedimento è perchè queste questioni del personale si connettono necessariamente con tutti i gravi problemi del servizio catastale.

La seduta termina alle 18,25.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

Il vice-presidente De Risio apre la seduta dinanzi a 17 deputati e 4 sottosegretari al banco del Governo. Le interrogazioni si svolgono calme. Soltanto quella di Del Balzo, sul delegato di Jesi, diverte la Camera, fattasi più numerosa. *Del Balzo*, avanti di cominciare a parlare, si spiega dinanzi parecchi larghi manifesti repubblicani sequestrati. *(Vive ilarità; esclamazioni)*. Ad un certo punto, ostentando ingenuità, dice: « Ma perchè proibire lo leggere: *P. R. I.*? Esse possono anche voler dire: *Partito Regio Italiano*. » *(Esclamazioni ironiche o Destra e rumori nelle tribune)*

Del Balzo: « Ma allora si dica quali lettere dell'alfabeto si permetteranno ». *(Risa e rumori)*

Il sottosegretario Ronchetti ride anche lui, senza più rispondere.

Quando Giolitti risponderà alla interpellanza di Nocito trova modo di esprimere alcune sue convinzioni sulle garanzie da introdursi nella legge elettorale e politica si edono apprezzamenti. Quando Giolitti dice che i funzionari candidati dovrebbero dimettersi sei mesi prima, *Giuliani* interrompe: « E date adunque un'indennità ai deputati; scomparirano tali abusi ».

Giolitti: « Riconosco l'importanza di questa proposta, ma non è ora il momento di discuterla ».

Terminata l'interpellanza Nocito, sulla quale mancarono le piccanti rivelazioni di cui si prestava al Nocito l'intenzione (il Nocito invece si mantenne relativamente calmo contro il magistrato suo avversario), la Camera si spopola rapidamente. Al banco dei ministri rimase solo l'on. Nasi per rispondere a Cao-Pinna.

Pro e contro i provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,10:

Ecco gli oratori sino ad oggi inscritti a parlare sui provvedimenti finanziari. Parleranno contro: De Marinis, Bertolini, Lacava, Di San Giuliano, Morpurgo, Vagliasindi, Fasce, Bini-Baldi.

Parleranno in favore: Maggiorino Ferraris, Branca, Majorana, Rossi Enrico, Rava, De Bernardis, Lucca, Girardini, Alessio, Abignente.

***

Roma, 13, ore 20,30. — L'on. Wollemborg, benchè non completamente guarito, si è recato stamattina e nel pomeriggio al Ministero, trattenendovisi per qualche ora. Probabilmente domani egli sarà alla Camera. In questo caso, domani stesso si farà l'ordine del giorno sulla discussione dei provvedimenti finanziari.

Pro e contro la legge sui deputati impiegati.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Oggi un deputato ha portato nella sala dei Passi Perduti la relazione dell'on. Cefaly sui deputati impiegati. La relazione, letta in varii crocchi, suscitò vivacissime censure per alcune frasi reputate scortesi verso la Camera, e segnatamente per quelle nelle quali si dice che la legge sembri fatta espressamente per comodi dei professori. Si diceva puerile l'argomento, in quanto che, empiendo quaranta posti eventuali, non possono venir pregiudicati i diritti futuri degli impiegati eleggibili. Questi giudizi però sono contraddetti da coloro che votarono contro il disegno di legge, e sarebbero lieti che il Senato lo respingesse.

Capitati poi nella sala i senatori Biacci, Lanza San Giuseppe, essi furono officiati che prendessero la parola in favore del disegno. Si cercherà anche che l'on. Finali lo sostenga, richiamando la sconvenienza di un urto con la Camera.

E' difficile prevedere l'esito dell'affare. Comunque, si aspetterà il voto del Senato.

***

Roma, 13, ore 21,20. — Oggi l'Ufficio centrale del Senato, con tre voti contro due, ha approvato la relazione dell'on. Cefaly, concludente al rigetto del progetto di legge sui deputati impiegati.

Il bilancio dell'istruzione pubblica
In seno alla Giunta.

Due quistioni al ministro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Oggi la Giunta del bilancio ha incominciato la discussione della relazione dell'on. Spirito sul bilancio dell'istruzione pubblica. In seno alla Giunta è intervenuto l'on. Nasi per rispondere ai seguenti quesiti proposti dalla Giunta:

1.o Se il ministro d'istruzione pubblica intenda presentare un disegno di legge che modifichi la legge del 1886 sui sussidi ai Comuni per l'istruzione, alline di assicurarne una più equa distribuzione. L'on. Nasi rispose affermativamente;

2.o Come creda il ministro di risolvere la questione relativa alla creazione di nuove scuole secondarie, dopo che la Giunta già deliberò che non potessero venire istituite se non per una legge speciale. L'on. Nasi alla sua volta pregò la Giunta di voler decidere se occorra una legge speciale per creazione di giannasi nelle provincie meridionali e in Sicilia, dove, secondo la legge Imbriani vigente, ciascun Comune la cui popolazione superi 20,000 abitanti, ha diritto di avere un ginnasio.

La Giunta si riservò di trattare l'argomento in una prossima adunanza.

Per la carriera nell'esercito.
Uno studio al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Al Ministero della guerra è già molto avanzato lo studio inteso a stabilire la situazione dell'attuale carriera nei diversi quadri e ruoli, e a trovare il modo di concretare qualche provvedimento efficace ed opportuno senza apportar modificazioni agli organici.

Lo studio è inteso tanto a provvedere al disagio attuale, come ad evitare che si riproducano nell'avvenire le cause che hanno dato luogo al ristagno della carriera in alcune armi e Corpi.

Varie dalla Capitale.

Il colonnello Cotta — Presso diplomatico — La morte di un cameriere della Regina Madre — Quinto Congresso di ginnastica — Un mendicante capitalista.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,40:

Si assicura che il colonnello Cotta, comandante del 1.o reggimento dei bersaglieri, sarà richiamato al Corpo dello Stato Maggiore, e sostituito dal colonnello De Chaurand.

— Stasera l'on. Prinetti ha dato un pranzo diplomatico. Vi intervennero Zanardelli, Tornielli, Malvano, Branca, Ghigi, Bonacelli, De Nava, Araldoldi.

— La Regina madre, informata della morte del suo fedele vecchio cameriere Giovanni Appiani, piemontese, se fu addoloratissima, e incaricò la marchesa Villamarina di provvedere ai funerali, che gli si faranno domani. La Regina aveva ordinato una splendida corona, che però non sarà posta sul feretro, avendo il defunto manifestato di non voler fiori. La salma verrà trasportata in Piemonte a spese della Regina.

— Pel quinto Congresso nazionale di ginnastica, il Ministero della guerra ha offerto un dono di tre artistiche coppe d'argento cesellato.

— Oggi, al Corso, fu arrestato il mendicante Giuseppe Bares. Perquisito, gli si trovarono, cucite al vestito, due cartelle di Rendita di 50 lire, un libretto della Cassa postale con 370 lire, 46 monete d'argento da 2 lire, 310 lire in biglietti di banca e monete di rame e nikel.

I giornali e i fondi segreti
nell'affare Dreyfus.

Continuiamo a spigolare dalle rivelazioni fatte dall'Esterhazy.

Credevamo di poterle tutte riassumere oggi, ma l'abbondanza di materia ci obbliga a rimandare ancora a domani la fine.

I lettori vedranno come l'Esterhazy si dichiari autore del falso Henry.

Perchè volevano annientarci.

Dalle circostanze significanti che accompagnarono la morte di Henry e dalle misure prese contro di me, per ridurmi al silenzio della prigione, o della tomba, è facile dedurre che si voleva annientare in noi due testimoni fastidiosi e temibili.

Ma non è soltanto l'autore del falso Panizzardi che si voleva far sparire in Henry, ma l'uomo che aveva ricevuto gli ordini costanti dei capi, che conosceva tutte le loro azioni e i loro moventi.

La lettera dell'imperatore Guglielmo.

Si è molto parlato di questa lettera famosa. La si è negata più tardi, ma non è negabile. Di essa parlò Boisdeffre alla principessa Matilde, e a Rochefort, e lo Stato Maggiore ne fece avvertito Millevoye, direttore della Patrie.

Poi, ad un tratto, non ce ne parla più. Per questo, che si ebbe paura di veder stabilito questo falso, poichè quel documento fu fabbricato a porte chiuse, e si sarebbero guardati bene dal perseguire il falsario e di gridare contro di lui.

Il primo processo Zola.

Lo ero tanto l'uomo dello Stato Maggiore, che durante il primo processo Zola sono stato io l'anima dell'affare. Durante il processo io andavo ogni mattina a prender dal generale Boisdeffre — dove si trovava quasi sempre il generale Gonse — la consegna per gli avvenimenti della giornata.

Fin dal principio si seppe da un giurato decisamente antidreyfusardo, ch'era necessario produrre un documento capace di far colpo sui giurati. Il generale Gonse da prima disse ch'era impossibile, poi fu deciso di produrre il falso Panizzardi.

Quando il giudizio Zola fu cassato venne la questione di sapere se il Consiglio di guerra si sarebbe ricusato della fucilata o no.

Il generale Pellieux e la stampa.

I giornali amici, che cominciavano a lagnarsi della mancanza di energia dei grandi capi, mi dissero che era necessario che loro avessero istruzioni e notizie per tener testa alla nuova campagna dei partigiani di Dreyfus.

Fu deciso che il generale Pellieux mi avrebbe comunicato tutte le note che si richiedevano e che sarebbero state divise fra i giornali, e che quando ci fosse qualcosa di urgente da far pubblicare, Henry l'avrebbe inviata direttamente, senza data, senza indicazioni di origine, scritta con caratteri alterati e con un segno convenzionale. Così io tenevo i fili di Boisandrè per la *Libre Parole*, di Roget per l'*Intransigeant*, la *Patrie* e la *Presse*, di X. per il *Soir*, di Sismond figlio per l'*Echo de Paris* e di Arturo Meyer.

Contro il ministro Billot.

Un giorno il generale Pellieux, dopo aver biasimato la condotta del generale Billot, amico di Schœurer-Kestner e che aveva preso le difese di Reinach, mi disse che bisognava cominciare una campagna contro Billot al più presto nei miei giornali. Cioè nei giornali che io facevo scrivere, e che allo Stato Maggiore chiamavano i miei giornali.

Io risposi ch'ero pronto. Ma feci osservare che in non avevo alcun argomento da lanciare contro il ministro. Pellieux mi rispose che anche lui non ne aveva, ma che lo Stato Maggiore ne li avrebbe forniti.

Le notizie datemi dallo Stato Maggiore riguardavano lo stato finanziario molto impacciato del generale senatore; alle comparteipazioni ch'egli aveva avuto col controllore generale Martini, in certi affari di una Banca di via Turbigo che ora saltata in condizioni particolari; e infine ai rapporti ch'erano passati tra il generale Billot e la Ditta Fagel, che traffica di ferro, e assai interessi nelle ferriere militari, cade scontava a lungo termine degli effetti firmati Billot. Ma soprattutto ci saremmo valsi delle relazioni tra il generale e i fondi segreti.

I fondi segreti.

Picquart aveva ricevuto l'ordine di versare al ministro 20,000 lire il mese sui fondi segreti.

Quando la cosa fu pubblicata, Billot disse che gli servivano per i servizi del suo gabinetto.

Ma i servizi dei gabinetti hanno fondi speciali, ed è impossibile giustificare uno stanzo dei fondi segreti per tali spese. E lo stanzo fu trovato così irregolare, che il controllore Prioul, che aveva l'alta sorveglianza amministrativa del Ministero della guerra rifiutò, alla fine dell'esercizio, di approvare quei conti, e preferì di abbandonare il suo posto, ch'è pure uno dei più ambiti.

Il rifiuto di Prioul e la sua domanda di ritiro spaventarono Billot. Ma Prioul fu incrollabile, e il ministro trovò un altro che gli approvasse i conti falsi, e seguitò a intascare i 20,000 franchi mensili sui fondi segreti.

Poi, quando Billot entrò nell'ordine delle idee dello Stato Maggiore, la campagna contro di lui crebbe.

Un'inchiesta potrebbe stabilire che i fondi segreti hanno avuto una gran parte nell'affare Dreyfus.

I conti falsi.

I conti falsi!

Ma dal caporale d'ordinanza, dal furiere, dal comandante di compagnia fino al Consiglio d'amministrazione dei Corpi, tutti commettono dei falsi!

Come maggiore, anch'io ho fatto — per ordini avuti — una serie ininterrotta di falsi.

Dio sa quel che si paga sotto la rubrica « patate ed altri commestibili! »

L'esercito francese è, con il rinso, quello dove si provvede il maggior numero di falsi.

E' un'abitudine diventata necessaria, tanto ch'è quasta nei costumi, e gli ufficiali sarebbero ingenuamente sorpresi se qualcuno dicesse loro che essi hanno mille volte, diecimila volte meritata la reclusione.

Dei falsi è come della giustizia militare, nella quale la violazione del diritto e della legge è moneta corrente, e basta aver qualche conoscenza del Codice e d'essere stati come me giudici al Consiglio di revisione di Parigi, per aver dovuto constatare le cose più incredibili.

Ma i militari, dopo tutto, sono preferibili agli altri, sopratutto quand'hanno le qualità del loro mestiere.

L'arrivo di Cavaignac.

Cavaignac era già ministro ed io continuavo a dare ai giornali le note d'istruzione del Ministero. Pellieux può ricordarsene. Egli fu anche il solo che provide la conseguenza della caduta del Ministero Méline.

Obbligato a partire dopo l'azione di Cavaignac, a fuggire dalla Francia, abbandonato da tutti coloro che mi avevano difeso, io serbai il silenzio — malgrado gli oltraggi, le ingiurie, la miseria e le vessazioni — verso i miei capi.

Il mio avvocato, Cabanes, vedeva alcuni membri influenti del partito nazionalista, dei generali. Mi incoraggiava al silenzio e ripetevo le belle promesse che gli facevano, di riparare al mal fatto contro di me. Ma, nello stesso tempo, a porte chiuse mi si accusava formalmente davanti la Magistratura.

La questione di sapere se io dovessi o no andare a deporre davanti la Corte di Cassazione era molto discussa. Il mio avvocato venne a trovarmi a Rotterdam, mi disse di tutti gli appoggi dei quali io potevo star sicuro, a condizione che non avrei deposto altro che quello che sarebbe stato convenuto.

Tanto agli ufficiali che io sedetti a partii.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge: « Per la Cassa di previdenza e per la invalidità e la vecchiaia degli operai ».

Sono approvati tutti gli articoli.

Si proclama il risultato della seguente votazione:

Provvedimenti a favore della marina mercantile.

Votanti 75; favorevoli 63, contrari 12.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

Un piroscafo proveniente da Buenos Aires
con malati di vaiuolo

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,10:

Oggi è arrivato da Buenos Aires il piroscafo *Savoia* con 554 passeggeri.

Trovandosi a bordo tre colpiti di vaiuolo, gli ufficiali sanitari del porto ordinarono la vaccinazione di tutti i passeggeri. Molti, assecondi però rifiutati a sottoporvisi, si negò al vapore la libera pratica, che venne accordata soltanto stasera, dopo rigorosa disinfezione.

Gli ammalati vennero sbarcati e trasportati al lazzaretto della Foce.

I falsi della Cassa di Risparmio di Borgo San Donnino.

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 14,25:

I falsi della Cassa di risparmio di Borgo San Donnino sinora ammontano a 105,000 lire. Gli istituti danneggiati dalle falsificazioni del suicida cassiere Ferrari sono la Cassa cattolica parmense e la Banca Piacentina. Il direttore della Cassa di risparmio, Soglia, fu sospeso per sei mesi dallo stipendio.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il Governo cinese e le indennità.

Ci telegrafano da *Londra*, 13, ore 19,35:

La *Reuter* ha da *Pechino* che, secondo informazioni autorevoli di fonte cinese, il Governo imperiale sarebbe renitente ad aderire al pagamento delle indennità domandate dalle Potenze, e chiederebbe di vederne ridotta notevolmente la somma complessiva.

Tuttavia nei circoli europei si crede che il desiderio di veder sgombrato il paese dalle truppe internazionali, che è vivissimo nel Governo imperiale, lo persuaderà a piegarsi al volere delle Potenze.

***

Roma, 13, ore 21. — L'*Italie* dice che, a causa della lentezza nelle trattative diplomatiche cinesi circa le indennità, non saranno ritirate nè ridotte le nostre truppe in Cina, almeno sino alla definitiva decisione che prenderà Waldersee.

Russia e Cina.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Il *New York Herald* riceve da Washington, che il Governo ricevette una nota ufficiale che dà la prima completa relazione dei negoziati tra la Russia e la Cina. La Russia rinnova gl'impegni assunti specialmente riguardo alla questione della Mancciuria e dichiara essere contraria alla spartizione della Cina, e a qualsiasi rappresaglia verso di essa. Crede che si debba chiedere alla Cina soltanto una indennità moderata.

I francesi al sud della Tunisia.
L'occupazione di Ghadamès.

Ci mandano da Nizza, 12:

Questa sera l'*Unione* ha pubblicato un telegramma del suo corrispondente di Gabès, il quale avverte che a Tripoli corre voce che le truppe francesi abbiano occupato l'oasi di Ghadamès.

L'*Unione* ha accompagnato il telegramma con un vibratissimo articolo, nel quale Cesare Fabbri si augura che la notizia venga smentita, e fa voti che il Governo italiano sappia vigilare.

Prima di tutto notiamo: è una voce che corre a Tripoli, ed è comunicata da Gabès, il qual luogo, posto al sud della costa orientale della Tunisia, è tanto vicino da Tripoli quanto presso a poco da Tunisi.

Il confine tra la Tunisia e la Tripolitania è segnato in principio dal corso del Mogta, poi piega verso l'ovest traverso il Dendrat e diventa sempre meno preciso, sempre meno stabilito, quanto più si discende in sud.

Ad un certo punto anche lo stesso confine, diciamo così, probabile manca, perchè nè studi di geografi nè Congressi politici lo han dichiarato dalla natura dei luoghi e lo han convenuto in trattati, e lì appunto è l'oasi di Ghadamès.

Appartiene coletta così alla Tripolitania e alla Tunisia? Sarebbe la stessa cosa che voler sapere dove Algeria e Tunisia confinino, dopo Berressof, nella regione delle dune.

Certo è che Ghadamès è il centro di quattro vie: una conduce al nord, ad Algeri, un'altra verso ovest, nel Touat, una terza al sud, per il gran deserto ad Air Asben; la quarta a Tripoli; onde per il dominio che Ghadamès ha di due strade indispensabili alle possessioni francesi, si potrebbe dire che quell'oasi sia indispensabile alla vita dell'Algeria del sud.

Che se poi appartenesse alla Tripolitania, tanto meglio.

La Camera di commercio italiana di Parigi
offrirà un significante banchetto.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19:

Il *Temps* dà la notizia che la Camera di commercio italiana a Parigi, nel giorno 6 di giugno, offrirà un grande banchetto in onore delle Camere di commercio estere.

La notizia è fondata. Presiederà il banchetto l'ambasciatore Tornielli e interverranno alcune Autorità francesi.

Questo banchetto che, non opportuno pensiero, la Camera di commercio italiana darà adesso a Parigi, promette di riuscire una bella dimostrazione franco-italiana.

Gli inviti fatti sono già numerosi.

La quota è di 25 lire.

Interverrà la stampa francese e italiana, Millerand e Dupuis, gli ex-ministri Demolbe e Lockroy.

Si prevede che ci saranno almeno 300 coperti.

Per far saltare una polveriera
L'audacia di tre malfattori.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 18,40:

Secondo annunzia un dispaccio da Montpellier, tre individui ignoti tentarono di dare la scalata, nella notte scorsa, alle mura di quella polveriera. Vennero però messi in fuga dalla sentinella, che sparò contro di loro, ma senza colpirli. Fuggendo, quei tre gridarono che avrebbero fatto saltare la polveriera un'altra volta.

La celebre statua *La Parigina* in frantumi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19:

Stamane, mentre si metteva nelle casse la gigantesca statua *La parigina* (acquistata da un signore ungherese), che doveva la porta monumentale dell'Esposizione, per venire trasportata in Ungheria, il colosso di gesso si sfasciò e andò in frantumi. Solo la testa rimase intatta. Nessuna disgrazia di persone.

Il convegno di Abbazia
tra il re di Rumenia e il re di Grecia.

Ci telegrafano da Abbazia, 13, ore 16:

Alle ore 10, a bordo della corazzata *Psara*, è giunto il re di Grecia, venuto qui a visitare il re di Rumenia.

Abbazia e Volosca sono splendidamente addobbate. Appena la nave greca ebbe gettato l'ancora, il luogotenente di Trieste, conte Goess, si recò a bordo per dare al re Giorgio il benvenuto a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe. Poco dopo salì a bordo della *Psara* il generale Turr.

Alle 14 il re di Rumenia salì a visitare il re di Grecia. Dopo un lungo colloquio i due re scesero a terra. Stasera il re di Rumenia dà un pranzo all'ospite suo nella villa Angiolina. Il re Giorgio si tratterrà qui due giorni.

Al convegno si attribuisce importanza politica, per quel che riguarda la questione balcanica.

L'imperatore d'Austria a Praga.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — L'imperatore si recherà verso la metà di giugno a Praga per alcuni giorni.

L'ANARCHIA AL MAROCCO

La situazione peggiorata — Un grande ribelle — La strage d'un villaggio — Un regalo al sultano di [illegible] — Come e morale sono ammirabilmente [illegible] — Una rivoluzione completa.

Ci scrivono da Marsiglia:

Il disordine è, da lungo tempo, divenuto endemico al Marocco, e tutti coloro che seguono con qualche interesse gli affari di questo paese, sono concordi nel riconoscere che vi è, attualmente, una recrudescenza d'anarchia nell'impero. Si attribuisce generalmente questa situazione pericolosa ai continui cambiamenti che hanno luogo nel personale amministrativo, dopo la morte del visir Ba-Hmed.

Per chi conosce i costumi amministrativi di questo paese, è facile rendersi conto di quello che devono costare queste mutazioni incessanti alle popolazioni rurali, abbandonate volta a volta alle esazioni di coloro che vogliono mantenersi al loro posto — facendosi ben volere a Corte per l'abbondanza dei doni — e di quelli che, recentemente nominati *cadi*, si sforzano di rientrare nelle spese che loro è costato tale onore.

Il malcontento è tale, che un alto personaggio, fino ad ora devotissimo al sultano, lo sceriffo Si-Mohammed-Hachem — discendente dal marabutto del paese, che gode d'un grande prestigio tanto per il suo nome quanto per le sue alte qualità personali — non ha esitato a schierarsi dalla parte dei dissidenti del Sous. La sollevazione del Sous è oggi pacificata, dopo un primo successo delle truppe imperiali, ma aveva vivamente preoccupato il *Makhzen*. E l'agitazione rivoluzionaria non tarderà a riprendere in questa importante provincia dell'impero, tanto gli elementi più pacifici della popolazione sono stati esasperati dal brutale modo di fare degli agenti del *Makhzen*.

Qualche fatto recente darà una migliore idea della critica situazione interna del paese.

Qualche giorno fa un abitante di Zerhoun, presso Rabat, avendo voluto impedire ad un soldato di tagliare il suo grano, venne da questo ucciso. I parenti della vittima accorsero e uccisero a loro volta il soldato.

L'indomani un distaccamento della cavalleria imperiale sorprendeva le genti del villaggio, le massacrava fino all'ultima ed inviava al sultano lo teste dei morti, bene avvolte nel sale!

A Sefrou, non lungi da Fez, delle genti della tribù degli Ait-Ittalli, si recarono presso Mouley Lerby, *kalifat* del *caid* Omar-et-Youssi, per reclamare uno dei loro imprigionato per aver commesso un delitto comune. Non furono esauditi. L'indomani ritornarono più numerosi e simularono un combattimento tra loro per attirare il *kalifat* dalla loro parte. Il magistrato essendosi lasciato prendere a quell'astuzia, fu afferrato ed ebbesi la testa, le mani e i piedi tagliati, senza che i colpevoli fossero poi in alcun modo disturbati.

Nel marzo passato, il *caid* Djilali-ben-Erraghai erasi recato a Merrakech per fare la sua corte al sultano, al quale portava pure ricchi doni, ma appena entrato nella città fu arrestato ed imprigionato, perchè il suo posto era stato comprato da un concorrente, governatore degli Oulad-Said. Quest'ultimo avvertì tosto il proprio *kalifat* di correre ad impadronirsi della *kasba* e del *kalifat* del prigioniero, ma quello, avvertito in tempo, potè salvarsi con una pronta fuga.

E questi fatti sono moneta corrente al Marocco.

L'autorità del sultano non è seriamente contestata per tutto; essa è nulla nella più gran parte dell'impero. Le parole *impero del Marocco* non sono, in effetto, che una *espressione geografica*.

L'unità marocchina non esiste che contro il nemici, ed ogni guerra contro il Marocco potrebbe forse avere il carattere d'una guerra santa, ma giammai quello d'una guerra d'indipendenza.

Secondo l'espressione d'un confratello orientale, il Marocco è, in conclusione, qualche cosa d'immenso, di fantastico, d'originale, d'immaginario, che noi abbiamo cartograficamente rappresentato per la facilità e comodità della lingua.

Quello che realmente esiste è un insieme di *fiefs* autonomi, sempre in lotta tra loro, e che spesso rifiutano di pagare l'imposta alla Corte imperiale.

E l'imposta è — nei paesi arabi — la caratteristica dell'Autorità.

IL " NERONE „
DI ARRIGO BOITO

Il *Nerone* di Boito sia per essere pubblicato: e se ne arrivano per cortesia dell'editore Treves le bozze. Il fatto che il frontispizio rechi solo la parola *tragedia* non seguita dall'aggettivo di lirica; il fatto che sia il Treves a pubblicarlo e in costoso volume di lusso e che la *tragedia* preceda la musica, accennerebbero per sè soli alla convinzione dell'autore e dell'editore, che non sia comune libretto, come si soleva chiamare, ma sia, quella del *Nerone* boitiano, un'opera letteraria formante organismo a sè. Del resto i molti e giustamente appassionati ammiratori dell'autore del *Mefistofele*, nonna poema, lo annunciavano: e l'avvenimento letterario doveva, secondo loro, precedere e pareggiare l'avvenimento musicale. Sarà quindi interessante pel lettore vedere di questo poema le linee, sapere se come creazione d'arte della parola esso abbia diritto di entrare nel numero delle opere che ne mandano l'ammirazione e se quanto è contenuto nel volume adempia all'obbligo cui traslo dal frontispizio.

Francamente, a noi pare di no. Noi pensiamo che il Boito avrebbe ben fatto a non permettere che parole e musica andassero disunite pel mondo. Quando i suoni avessero creato intorno alla sua figurazione neroniana quella atmosfera di bellezza e di armonia, per cui la mente non potesse sparare l'una dalle altre, è possibile — vogliamo anzi dire è probabile — che difetti e mancanze dell'opera letteraria sarebbero divenuti trascurabili. L'attenzione non vi si sarebbe sopra indugiata troppo, e la mente, incline alla critica, avrebbe taciuto e lasciato parlar soltanto l'anima dominata dalla malia musicale. La musica ha, oltre tutte le sue altre grandezze, questo di grande: che per lei le espressioni della parola, il contenuto della favola, che essa sembra soltanto illustrare e che crea invece, diventano cose secondarissime. Un punto d'appoggio al suo volo, soltanto; dopo, sarà già dimenticato. La vita dei suoni è talmente fervida che può comunicare il suo fervore alle creazioni più gelide, o infondere vita d'arte anche a fantasmi meno artistici.

Lasciato così a sè questo *Nerone* abbia tutte le qualità per diventare, o per essere, un grande poema musicale; non so abbia che poche per diventar poesia, per essere tragedia e per essere la tragedia di Nerone. [illegible] quadri, non si manifestano in sentimenti. A cercarle, sono notate tutte le particolarità e tutto le sottigliezze di colori, di forme, di espressioni della natura al vespro e all'alba, di paesaggi, di vestimenti; vi sono indicati tutti li arredi di un tempio, novecali tutti gli ordini di un corteo, disciplinati tutti li spettacoli di un circo; ma questo più per il fine che il quadro colpisca i nostri occhi, che in modo che la descrizione ci soggioghi la fantasia. Didascalie di pagine e pagine precedono ogni atto: rivelano una cura amorosa e sapiente della disposizione storica e scenica, non risvegliano in noi la nostra facoltà di poesia. Noi lo vedremo un giorno: per ora non lo sentiamo. Un giorno, — sarà presto, ma sempre troppo tardi per il lettore dell'oggi, — colori e musica si fonderanno insieme e lo spettacolo sarà probabilmente grandioso. Alle parole che mancano o sono deboli e povere soccorreranno i ritmi della danza, le melopee delle preghiere, i fremiti musicali del terrore e della voluttà. Ma per ora il quadro muto ci pare affaticante e torbido, o più l'autore mira a precisarcelo, più, soffocata dai particolari, l'emozione artistica ci sfugge.

Che ci importa, ad esempio, che, nell'ultimo quadro, l'autore ci indichi che « Asteria, morta, piomba

Questa è l'ora che scendono i demoni dalla regione lunare. Erate sangue, sparsi i bimbi pria che si mescolasse.

Nerone.

E' sangue?

Simon Mago.

E' sangue; insaliva la fossa ma nel versarlo storci il volto.

Nerone.

E' giusto: Muoi maledicendomi. Ho paura.

Una figura che sembra d'Erinni sorge dalla oscurità. Mentre Nerone arretra e fugge impaurito, Simon Mago la sfida:

Donna strana ed audace sovranamente bella, tu sembri al raggio di questa facella Medusa o Dirce; Euménide o dimona.

Nelle didascalie noi la vediamo: noi versi essa ci sfugge. Ad ogni modo è Asteria, che ama Nerone e lo segue per tutto. Simon Mago la incatena a sè: ha bisogno di lei per dominar Nerone.

Ma il campo deserto è un asilo pei cristiani. Mentre a cominciano a diffondersi le prime trasparenze dell'alba e il *settentrione e l'oriente le nubi sono scomparse* a un viandante incontra una donna in bianca stola (Rubria) che prega sulla tomba. Qui s'intreccia un idillio cristiano, turbato dall'arrivo di Simon Mago, il quale nel viandante ha riconosciuto Fanuel e vuole da lui il dono della sua magia.

..... Con me tu quei captivi
del fango e della porpora distendi
le tue mani; la mia magia mi vendi;
due sovrumani vedrà il mondo aller:
vendi i prodigi tuoi; t'offro dell'or.

A lui Fanuel risponde con parole non maggiormente poetiche:

Anatema su te. Maledizione!
L'oro tuo pomba! loco in perdizione!
Mesci di Satana.

Ma tornano Nerone e Tigellino e la scena ridivenuta pittorescamente trionfale. Il corteo mono incontro a Nerone si avanza da Roma lontana. Pretoriani, senatori, una varia lettiga, patrizi, aurighi, liberti. E gli *aurighi vestono la tunica verde della fazione prasina.* Gridano tutti: « Ave Nerone! » E Nerone finalmente si rileva dal suo pauroso torpore e spinto da Tigellino si avvia fra le grida e gli squilli al trionfo.

E quello che resta al lettore è una visione pittoresca e grandiosa: ma di parole che incidano, di figure che non si dimentichino?

***

L'atto secondo è, come dicemmo, un episodio inalzato a dignità d'atto. Invece di Nerone, sono Simon Mago e Asteria i protagonisti. Un tempio a cui il Boito dedica cinque pagine di descrizione; Simon Mago che coll'aiuto di Asteria vuol dominare Nerone: una scena che, salvo tutti i rispetti per la maestà di Nerone, ha molta rassomiglianza colla scena in cui Ero interroga l'Oracolo. Giunge Nerone: e Simon Mago lo conduce allo specchio magico, ove si riflette l'immagine di Asteria. Nerone avvicina lo smeraldo all'occhio:

Voglio indagar. Come mi guarda fan!
Strana mister! Par specchiata sembianza!

Ma riconoscendo una donna il terrore del Cesare si tramuta in amore: ed egli la supplica con ardenti parole. Asteria inebriata scende i gradini del tempio, si avvicina. L'Oracolo grida: « Fuggi, Nerone! » Si spegne la luce, Asteria e Nerone si incontrano nella tenebra: egli sente che le labbra di lei rispondono palpitanti al suo bacio, e balza in piedi gridando:

Sciagura e te! Sei donna!

E mentre l'incantesimo è allora tutto l'edificio crolla e danna Asteria ad esser gettata nel vivaio dei serpi.

Quest'atto ricorda l'atto della taverna di un altro *Nerone:* ma possiamo dire che vi sia a paro?

Il terzo atto è poeticamente il migliore. Un orto ove si adunano i cristiani. L'orto è pur esso accuratamente descritto: a sinistra è un casolare: a destra è una fonte; sotto la pergola sono due tavole. Una di queste è piena di fiori e di fronde. Nell'orto Fanuel parafrasa il Vangelo con versi soavi e degni. Esce dal casolare Rubria, le donne e i fanciulli deliziosamente cantano:

A me i fiorami:
A te gli allori;
Fragan le sedutori
Dita nei fiori.

Oh! data a piena
Mani le rose;
Vigili spose
Lo sposo viene.
Spogliate i clivi,
Le valli e gli orti;
Fiori sui vivi,
Fiori sui morti;

Nell'orto, ecco giungere Asteria, scampata allo scempio: ed ecco Rubria offrirle da bere. Asteria parla a Rubria di un gran pericolo che sovrasta ai cristiani; e Rubria invita Fanuel a fuggire:

Se non ti salvi, chimè chi ne rimane
a serenarci l'alma col perdon?
Chi fragerà sul nostro desco il pane,
chi ne darà le preci e la canzon?

Ma Fanuel rifiuta. Nell'indugio compare Simon Mago mascherato nel sire dai lembi di una *celautica.* Fanuel lo riconosce e i cristiani lo vorrebbero a morte. Ma Fanuel lo salva:

Nessun chiuda ragione
se piace a Dio di far possente un empio
per infrangerlo poi.

E staccandosi da Rubria, il cristiano si avvia per darsi in mano ai centurioni che avevano accompagnato Simon Mago. L'atto finisce delicatamente, mentre le donne cristiane ripetono:

O dare a piene
Mani le rose.....

e Rubria mormora:

Un'ocica segna, un santo segno fa!
Lontan lontan, nella cavana che essere
L'ode ancor....

L'ode ancor..... e canta: Ancor!

***

Nel quarto atto — diviso in due parti — ogni elemento di poesia scompare di nuovo innanzi al trionfante elemento pittorico. Noi immaginiamo facilmente il Circo, gli Azzurri e i Verdi che si contendon l'Arena, il furore, la calca, le grida. Ma non abbiamo di questi una riproduzione degna del nome di tragedia. La cura d'ogni più lieve particolare nemico e storico ci avverte che siamo nel Circo i « cavalieri che sfoggiano la porpora dell'Augusticlavio e l'anello dell'oro »; che « la schiatta iega romana è portata soltanto dai vecchi »; che « la seta rifulge d'ogni parte », ecc.

Ma un atto di tragedia non dovrebbe darci soltanto una descrizione: dovrebbe darci, leggendolo, il fremito della folla, l'anima della feroce che spira su quel campo di morte, la visione della sanguigna vendetta del Cesare o della tranquilla coscienza dei martiri. Invece i versi sonano talvolta così:

Tuoi — Vogliam le Divi — Uccidi! Uccidi!
Non ne morir — Vile! — Hai paura! — Basta
Basta — Vogliam le Divi! Basta — Brave!

E finalmente suonano come questo, che può essere e sarà musicalmente stupendo, ma che in una tragedia stampata e letta produce uno stupore dolente:

Ah, ah, ah, ah! — No, no, no, no! — Le Divi!

Dopo i gladiatori, le Dirci, le donne cristiane, precedute da Fanuel, sono condotte a morte. Ma sulle scale del podio è comparsa una Vestale, col viso nascosto da un velo. Già alcune voci tra la folla gridano: « Bien salvi! » Ma Nerone vuol ch'ella giuri che solo per caso ella si è imbattuta nei condannati. Rubria — è lei — non può giurare, si turba. E allora Nerone le fa strappare il velo dal viso e ordina che anch'essa muoia nel branco delle Dirci.

Ad un tratto — la descrizione riprende — « s'odono degli urli di spavento »; « s'incomincia a scorgere qualche cirro di fumo e qualche lingua di fuoco ». E l'incendio: quell'incendio per cui Pietro Cossa trovò la metà di un verso indimenticabile: « E sorsi; e *bruciai Roma.* »

La seconda parte del quarto atto ci trasporta dall'*oppidum* allo *spoliarium.* Asteria e Fanuel vi discendono in cerca del cadavere di Rubria. Ma Rubria non è ancor morta: e Fanuel la culla dolcemente, morente tra le sue braccia.

Tu sei la sposa,
L'egra mia sposa che sul cuor mi giace
— Dimmi ove siamo!
— Io sa sull di pace.

— Narrami ancora, mentre mi addormenta,
Del mar di Tiberiade, tranquilla
Onda che varca in Galilea....
— Leggio.
Fra i giunchi di Genèsareth oscilla
Amor la barca ove prega Gesù
Quella cadenza placida di cuna
Invita a sonni i bimbi sulla prora
. . . . . .
Lenta sulla dal Libano la luna
Era quell'ora in cui sorgon gli incanti
. . . . . Uscian le turbe erranti
Per la lenare aurora....

Deliziosi versi che ci rirordano lo squisito, preziosissimo artefice di certe cesellature di altri libretti — poi che quelli non eran tragedie — e fanno di questa parte d'alto un gioiello.

Ma Rubria muore, Fanuel fugge. Asteria, che ha sentito il nome della Vestale si china su lei e dice:

Rubria? Tu? Quella che il mio trace Iddio
Giurai fra l'ara!

Dimmi il mister del tuo bacio veneo
Verso un tenale spasimando il mio!

E questo è veramente tratto di tragedia, e, pure spoglio della musica, ci risuona nell'anima.

***

L'atto quinto è il *teatro di Nerone.* Nerone recita *Oreste.* A poco a poco, invasato, si sente nella sua bocca invece delle parole della tragedia rifiorire la confessione del matricidio. Mentre gli spettatori gli gettano rose, compare Asteria scotendo in pugno un gruppo di serpi. Tutti fuggono: i candelabri si rovesciano e si spengono. Nerone resta solo con Asteria. Asteria vuol morire, ma dopo aver provato la voluttà del bacio di Cesare. Ella si stringe a lui e Nerone mormora:

Dal ciel rejetti, in un lunebre ampleseo
Stretti cadrà due mostruchi
Scrutiamo insieme, scrutiam le tenebre.

La soglia orrenda, là, piena di lemuri
S'agita. Una marea surge di larve

La scena è, nella sua concezione grandiosa, manchevole nella sua espressione. Asteria dice, come sognando:

Tutto il mio corpo come un'arpa lesa
Sino alle estreme arvi sonore vibra
Prema ogni fibra
Ove la man tua preme. Tutta scorra
In un velo si stende l'alma e langa
Ascendendo nell'estasi....

Ed ella si trafigge e muore: mentre Nerone incalzato dagli spettri vede Agrippina e Britannico e Rubria, e Roma che arde e è tutto muto del facile, che nel cadere abbandonò.

« L'Asher correva un brutto rischio e stava per soccombere, quando il cane, visto il padrone in pericolo, si avventò contro la fiera, che allora lasciò l'uomo e si slanciò contro l'alano, che si difese bravamente. Questa momentanea diversione bastò all'Asher per permettergli di rialzarsi, riprendere il fucile e freddare il leone con un colpo ben diretto. »

Navigazione.

New York, 13 *(Stefani).* — E' giunto il *Georgia.*
Hong-Kong, 13 *(Stefani).* — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei muratori di Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 14,40:

I lavoranti muratori che scioperano sommano a 12,000.

Parecchi di essi cominciano a tornare ai loro paesi. Le fabbriche in corso di costruzione sono circa 250.

Stamattino il Comitato dei muratori distribuì agli scioperanti le tessere di riconoscimento. Essi sono divisi in 60 compagnie, per la tutela dell'ordine e l'organizzazione, coverendo, del servizio di vasaldi.

Ad ogni compagnia fu dato un capo. Una squadra di 50 lavoratori ispeziona le fabbriche in costruzione affinchè non si lavori clandestinamente.

Lo sciopero è esteso a cinque chilometri di raggio dalla piazza del Duomo. Il Comitato degli scioperanti pubblicò stamane un manifesto diretto ai muratori, esponendo sinteticamente le pratiche fatte e raccomandando la calma e un corretto contegno.

Nella riunione che ebbe luogo al Castello stamattina, e che si ripeterà ogni giorno, alle 9 (perchè il Comitato decise di fare l'appello due volte al giorno, alle 9 e alle 16), si trattò di fare pratiche perchè anche i muratori addetti alle caldaie a vapore cessino dal lavoro.

I muratori hanno dichiarato inoltre che i pavimentatori possono continuare il loro lavoro, non accorrendo la loro solidarietà.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi, in casa del deputato De Andreis, si riunirono i deputati milanesi Maino, Turati, Ciccotti, Federici, mancavano Cabrini e Deristoferis. Lo scopo della riunione era quello di decidere se si dovesse intervenire o no nella vertenza tra muratori e capi-mastri. Fu deciso di non intervenire momentaneamente, ma di tenersi sempre informati del movimento dello sciopero, per prestare la propria opera quando fosse ritenuto opportuno. I deputati si accordarono inoltre di rimanere per tutto o Milano, per essere pronti in ogni evenienza.

Il Consiglio direttivo della Mutua muratori ha fatto affiggere un lungo manifesto, col quale si espongono le fasi della vertenza alla cittadinanza milanese, e si rende noto che i muratori deliberano l'astensione generale dal lavoro, e confidano che tutti i cittadini onesti e di cuore non mancheranno di dare il loro benevolo appoggio nell'intento di questa numerosa classe di lavoratori, obbligata per varii mesi dell'anno alla disoccupazione forzata.

Nessun muratore vi resta a lavorare, oltre i pavimentatori, e gli operai addetti alle opere di fognatura, i quali si metteranno in sciopero domani.

Lo Polizia ha preso larghe misure per tutelare, se mai via necessario, l'ordine pubblico.

Il movimento agricolo nel Mantovano.

Ci scrivono da Mantova, 13:

Ieri a Quingentole, dopo una visita ai lavori di bonifica, alla presenza di duemila e più persone, l'on. Lollini, deputato di Gonzaga, tenne una conferenza sul tema: *Bonifica guadagnerà veggiana, scioperi e loro conseguenze.*

L'on. Lollini consigliò i lavoratori a riprendere il lavoro, e confidare nella giustizia e nell'arbitrato del prefetto. L'oratore fu vivamente applaudito.

Ieri a Roncoferraro, dopo una riunione di disoccupati, furono ritorno alle loro case a Moglia di Gonzaga, non avendo ancora potuto ottenere un concordato coi lavori di bonifica.

A Sermide stamane ebbe luogo il Congresso delle Leghe di miglioramento del Sermidese.

Erano rappresentate 32 Leghe maschili e femminili dei Comuni circonvicini. La discussione riuscì importante, e si votarono diversi ordini del giorno, tutti intesi ad ottenere diverse concessioni e miglioramenti, e risolvendo molte questioni.

Il Congresso terminò con un discorso del dottor Zenardi, improntato a sentimenti di fede in un migliore avvenire.

A Desolo il Comitato arbitrale venne sciolto, e deliberò una tariffa sulle mercedi.

Anche a Bagnolo San Vito i muratori e braccianti si unirono in Lega di miglioramento, facendo adesione alla Federazione provinciale mantovana e alla Camera del lavoro, approvando l'adozione d'una nuova tariffa e nuovo erano simili a quelli della Lega di San Nicolò a Po.

In quest'ultimo paese, per intromissione del sindaco e di quello di Bagnolo San Vito, con reciproca soddisfazione, venne composta una vertenza fra un proprietario e molte famiglie circa la coltivazione dei bachi da seta, per la coltivazione del frumentone e sulle mercedi di lavoro.

A Bondeno di Gonzaga i soci della Lega muratori e manuali capolavoro dalla Lega stessa dei soci, perchè venuti meno agli impegni di solidarietà.

A Codisotto la Lega dei muratori e manuali è un fatto compiuto.

***

Ci telegrafano da Mantova, 13, ore 17,23:

La giornata di ieri passò tranquilla. Si tennero numerose conferenze contraddittorie in varii paesi. L'ordine è perfetto. La situazione è tranquilla.

I lavoranti delle Bonifiche da 7000 si ridussero a 1500. Tutti sono rimpatriati. I rimanenti lavorano.

L'agitazione agraria nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 17,5:

Duecento contadini disoccupati, appartenenti alle Leghe di Marcacari e Correzzo, si presentarono stamane nella località Borghesana ai fondi di Romanin-Jacur per reclamare del lavoro. L'Autorità è intervenuta. Gli amministratori di Romanin-Jacur accettarono di occupare la metà degli operai alternativamente. I contadini tranquillamente si ritirarono. Nessun incidente.

L'agitazione agraria nel Bergamasco.

Ci telegrafano da Bergamo, 13, ore 16,45:

I mezzadri e i contadini di Canonica d'Adda scioperano, chiedendo riforme al patto colonico troppo gravoso.

Il movimento agricolo nel Bresciano.
Il nuovo patto colonico.

Ci scrivono da Brescia, 13:

Ieri a Bagnolo Mella, in una sala della scuole comunali, ebbe luogo l'assemblea per il nuovo patto colonico.

Vi intervennero quasi tutti i più notevoli e grandi possidenti ed i conduttori di fondi del mandamento. La riunione riuscì solenne per il numero delle Autorità e notabilità che vi presero parte.

Dopo la relazione della Commissione, si esaminò il nuovo patto colonico, che comprende tutte le categorie dei lavoratori agricoli. Nessun incidente.

L'adunanza fu di eccezionale importanza, imperocchè vennero propugnate ed accettate idee nobili, pratiche e moderne specialmente per quanto riguarda l'arbitrato agricolo e la Cassa di previdenza pei contadini.

Pescatori pugliesi in sciopero.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 17,15:

Per divergenze sorte con i proprietari, si sono messi in sciopero anche i marinai pescatori delle Paranaelle. Si tratta per un accomodamento.

Scioperi nel Bolognese - 4 donne arrestate.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 20:

Stamane si è manifestato uno sciopero generale a Molinella e Baricella. Oltre gli operai, scioperarono i terraioli e i mezzadri.

Furono arrestate quattro donne, per eccitamento ai disordini.

Invii di truppe a Mortara.

Ci telegrafano da Casale Scalo, 13, ore 21:

Malgrado la partenza di stamane di un nuovo di soldati di fanteria, stassera partiranno altri quaranta uomini raccimolati nello scarso presidio.

Intanto nuova truppa viene richiesta per Mortara.

Navigazione.

New York, 13 *(Stefani).* — E' giunto il *Georgia.*
Hong-Kong, 13 *(Stefani).* — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Leggete in quarta pagina

Il delitto dello Zio Antonio

x

La vendetta di Regina.

La vita che si vive

L'intelligenza popolare sempre fine nelle sue manifestazioni, ha trovato un vocabolo tipico e caratteristico per indicare una persona inamorata.

Dice che è « bagnata ».

Perchè l'amore quando c'è, viene fuori da tutti i pori come il sudore; nè è possibile contenerlo.

Naturalmente non tutti i « bagnati » sudano in eguale misura.

C'è chi vi è una graduatoria alcoolica pei vini, così ve n'è pure una per le « bagnature ».

Vi è, ad esempio, chi si accontenta di prendere dei modesti pediluvi in casa. Allo acque de fiume, spesso infide, preferiscono la potabile della cucina. E' meno fresca, ma anche meno pericolosa.

Altri invece non si accontentano di questi modesti bagni. Le acque del fiume invece di spaventarli li attirano. Nè i gorghi nè i « mulinelli » valgono ad intimorirli. Non sono felici che quando sono nell'acqua fino al collo, e possono a loro piacere passare da una riva all'altra del fiume.

Difficile di questi « bagnati » perchè spesso, quando meno uno se lo aspetta, fanno il morto, o peggio ancora scompaiono per sempre sott'acqua, e a ripescarli è ardua impresa.

Vi è poi ancora una terza categoria di « bagnati »: i peripatetici. Costoro non amano nè i piedi'uvi in casa, nè i grandi bagni fluviali; preferi cono le docce.

Sono capaci di passeggiare per delle ore sotto una finestra od un balcone, in attesa di uno sguardo, di un sorriso e di un fiore.

Spesso però, invece, arriva loro addosso una doccia pura per quanto non pulita: il che non li scoraggia, anzi li lascia più « bagnati » di prima.

Comunque, sia doccia o pisciluvio, la bagnatura sentimentale serve sempre a purificare l'anima dai molti difettucci che la contaminano.

Osservate e rileverete infatti che l'uomo « bagnato » è quasi sempre una persona dolce, mansueta. Anche i più irascibili, i più permalosi, i più arcigni, quando essa « bagnati » diventano umani, malleabili, socievoli.

Nè soltanto il « bagno » purifica, ma rivela in virtù sopite e atrofizzate; e se una trova virtù da risvegliare, le crea.

Un pitro, ad esempio, appena arrede una bagnatura sentimentale, diventa gagliardo, ed è capace di percorrere chilometri e chilometri pur di poter fare cosa grata alla sua bella.

Invece di poltrire, come prima, nelle piume, si alza nelle prime ore del mattino e sgambetta fino alla porta dell'innamorata, per scambiare con lei un « buon giorno » ed una stretta di mano.

Se è ghiotto, si priva della desiderata ghiottoneria per poter comperare a lei un mazzo di fiori o uno di quei minuti che costano poco, ma che sono tuttavia tanto cari.

L'« io », quel brutto « io », che rende così antipatici gli uomini a le donne, scompare. Nella mente della persona « bagnata » non resta che lui e lei.

Un soperito che diventa insipido se non c'è lei e lui.

Di questo altruismo amoroso ne ho qui sul tavolo una prova. E' una lettera con cui una giovane cuoca annunzia all'amato bene l'invio di un pegno d'amore, sotto la forma di un mazzo di asparagi.

Il dono è modesto, eppure chissà quanto sarà riuscito prezioso al fortunato che l'ha ricevuto.

Un mazzo d'a-parigi cosulto d'amore è un cibo paradisiaco per un « bagnato ».

Sarei curioso di sapere che cosa ne ha fatto del gambi non commestibili.

Sono quasi certo che, invece di gettarli nell'immondezzaio, li ha messi fra le pagine di un libro, ad eterno ricordo del dono e della donatrice.

Forse, nei suoi tardi anni, rileggendo il libro e ritrovando gli essiccati gambi di asparagi, il fortunato « bagnato » sospirerà... gerà un di essi una lagrima di commozione.....

E sarà anche quella una bella consolazione.

***

La penultima.
Il professore dalla cattedra.

— Con giusto orgoglio potè dire allora Cicerone di sè: « Nell'anno 63 avanti Cristo ho salvato la patria! »

***

L'ultima.
Un mentecatto, di ritorno dai paesi caldi, vende ad un signore un pappagallo.

— Ma il vostro pappagallo non parla — gli dice il signore.

— Non ci badi, signore, è l'emozione del viaggio. Ma quando avrà passato otto giorni con vostra moglie, non potrete più farlo tacere.

lo per tutti.

Altre violazioni di tombe in Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23:

Nel cimitero di Bonago, a 19 chilometri da Milano, fuori della tomba venne trovato il cadavere di un bambino, completamente denudato e colla faccia rivolta verso terra.

Il violatore è rimasto ignoto, ma essendo il fatto avvenuto presso Garbagnate, dove cinque mesi fa sono avvenute altre consimili violazioni di tombe, l'Autorità crede che sia stato sempre lo stesso individuo.

Da Milano è partito nel pomeriggio il capitano dei carabinieri per un'inchiesta.

Disgrazia sul lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 21:

L'operaio carpentiere Gio. Battista Bottaro cadde stamane da un piroscafo in costruzione nel cantiere Odero a Sestri Ponente, sfracellandosi il cranio. Il disgraziato naturalmente restò all'istante cadavere.

Conferenza e bastonate.
L'intervento della forza.

Ci mandano da Varese, 13:

Stasera, all'oratorio Veratti, don Enrico Baggiola tenne una conferenza.

Fin dal principio scoppiarono delle scene molate coll'intervento della forza.

All'inizio poi della lettura il prete Baggiola intonò i salmi, ma alcuni dei presenti avevano il cappello in testa, e don Baggiola li rimproverò con parole che molti ritennero sconvenienti, e sorse un altro incidente.

Quando don Baggiola ebbe terminato, sorse il socialista Martinenti, che partì confutando le osservazioni del reverendo. Allora il Baggiola gli impedì di continuare, a per coprire la sua voce si mise a scampanellare.

Il Martinenti proprio di abbandonare la sala in segno di protesta, e già le maggiorenze stava per uscire, quando un certo Montalbetti si mise a menare furiosamente delle bastonate, alle quali altri risposero a colpi di sedia.

Intervenne la forza e il tafferuglio finì.

Un contraddittorio fra socialista e clericale.

Guglionesi ci scrive da Alessandria, 13:

Ieri, alle ore 13, a Castelnuovo Bormida ebbe luogo sulla pubblica piazza un contraddittorio fra il socialista prof. Piccarolo, direttore dell'*Idea Nuova* di qui, e lo studente cattolico Mario Scevola, di Milano.

La folla era enorme.

Parlò prima lo Scevola, sostenendo che il socialismo è immorale, perchè derivato dalla scienza materialistica ed ateo.

Rispose il Piccarolo, confutando una ad una le affermazioni dell'avversario.

La discussione si prolungò per oltre due ore, ordinatissima. Entrambi ebbero applausi.

Cessione di forza motrice al Comune d'Ivrea.

Simplon ci scrive da Ivrea, 13:

L'Amministrazione dei Canali Cavour di Torino ha fatto ieri tenere al nostro sindaco, avv. cavaliere Lucio Rossi, il promesso schema di contratto per la cessione alla città d'Ivrea della forza idraulica a fabbricati dei mulini di Piazzata di questa città.

Tale schema sarà presentato al Consiglio comunale nella seduta di mercoledì, 15 corrente. Dopo apposito esame e coll'aiuto dell'assistenza, il Consiglio stesso procurerà di ottenere quelle modificazioni che saranno ritenute più convenienti nell'interesse del Comune, allo scopo di poter a suo tempo municipalizzare il servizio della illuminazione elettrica.

Due fratelli feriti ed uno morto.

Gagliarde ci scrive da Alessandria, 13:

Giunge in Alessandria la notizia di una gravissima rissa avvenuta a Strevo d'Orba.

Il mugnaio Mauricco Francesco, d'anni 21, erasi recato alla regione Pieve, guado di bodile, per riempire un'apertura che inglava dell'acqua al suo mulino.

Compiuta l'operazione, s'incontrò in certa Zanino Nicola, d'anni 23, il quale ebbe a rimproverarlo per la compiuta ottturazione, la quale veniva a danneggiare un suo prato.

S'impegnò una rissa, nella quale un fratello dello Zanino, colpito al capo da un colpo di bodile, stramazzava a terra cadavere.

Visto cadere il suo avversario, il Mauricco si diede alla fuga; ma, inseguito e raggiunto da un terzo Zanino, di nome Antonio, lo atterrò, e, colpendo pure pure con un colpo di bodile, ne lo ferì di morte.

La ferita di quest'ultimo è abbastanza grave, ma non pericolosa di vita. Lo Zanino Nicola riportò nella rissa solo alcune contusioni.

Il feritore è tuttora latitante.

SPORT

Il Tiro a segno sospeso.

Per scordi intervenuti fra il prefetto, il sindaco e l'Autorità militare, vennero sospese fino a nuovo ordine tutte le esercitazioni di tiro, sia nel campo del tiro militare che in quello della Società.

Touring-Club Italiano.

Domani, 14, gita a Stupinigi con *pic-nic* nei boschi.

Il Consolato invita i soci ad intervenire numerosissimi a questa passeggiata-merenda.

Partenza alle 13 dal monumento a Vittorio Emanuele II; ritorno per le 20.

Unione Escursionisti.

Giovedì, 16 corrente, avrà luogo la terza gita sociale al monte Angiolino (m. 2168). La partenza è fissata alle ore 6, *tramvia* al Lanzo. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 corrente alla sede della Società. Possono partecipervi anche persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio. Quota L. 6.25.

Il concorso ginnastico di Bologna.
La squadra torinese.

Ieri sera, nell'ampia palestra di via Magenta, ebbe luogo la prova generale degli esercizi che la squadra dei ginnasti rappresentanti la Società di Torino eseguirà all'imminente Concorso federale nazionale di Bologna.

Alla prova generale, che durò circa due ore, assistevano il provveditore agli studi, comm. professore Bongiovannini, il prof. comm. Angelo Mosso, presidente della Società Ginnastica, il professore cavalier D'Ovidio, il prof. Isacco, il prof. Regis, il cav. Sperin, parecchi consiglieri della Società, moltissimi invitati, fra cui quasi tutti i maestri civili e militari di ginnastica e scherma.

I ginnasti eseguirono con la massima precisione ogni esercizio d'assieme ed individuale, sotto la direzione del sav. dott. Monti, che ha saputo, e questo diciamo per la verità, istruire in brevissimo tempo una eccellente squadra. Questa si compone dei signori: dott. Monti (concorrente), maestro Falchero (capo-squadra) e dei ginnasti: Savio Ernesto, Repetti Alfredo, Bonino Giacinto, Minoli, Trombetta, Montesanti, Canuna, Ravelli, Garabello, Bertrano, Arigotti e Zocchi.

I ginnasti partenti, che offrirono alla Società « Virtus » di Bologna un ricco dono e diploma-ricordo, cantarono, dopo gli esercizi, l'inno ginnico della « Virtus », riscotendo grandi applausi da tutti trovano si presenti l'augurio di vittoria.

***

Indetta dal Club *Audace*, si effettuarono ieri le seguenti gare di salto:

Nella gara di categoria quasi tutti i concorrenti superarono i salti di classifica.

Nella gara libera in lungo vinse il primo premio il signor Bolis (Collegio Internazionale), che saltò m. 5,30; 2.o Pampuro (Collegio Nazionale), m. 5,60; 3.o Bracco (Scuola Cavour), m. 5,50; 4.o Casalis; 5.o Borio; 6.o Lavagetto.

Nella gara libera di salto in alto vinse il primo premio il signor Ricci (Collegio Internazionale) che saltò in modo corretto m. 1,70; 2.o Bertolio (Scuola Cavour); 3.o Casalis (Partenopeo Bosi); 4.o Vallero; 5.o Lavagetto; 6.o Bracco.

Il signor Bertoldo, fuori gara, riuscì a superare m. 1,75. c. p.

Il conte di Torino alle feste ginniche di Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,35:

Si assicura che alle feste ginniche di Bologna andrà un Principe Reale, probabilmente il Conte di Torino, almeno pel giorno delle premiazioni. Lo accompagnerà il ministro Nasi.

REATI E PENE

La sconfitta d'un grand'uomo.

(Tribunale Penale di Torino).

Una lettera dell'on. De Nicolò.

Alcuni giorni fa dibattevasi dinanzi al nostro Tribunale, in appello, una strana processo contro un magistrato imputato di usurpazione di titoli.

Il quale, discendesi al chiaro di certi misteri e di certe ribalderie commesse da importanti ed altolocati personaggi, travolgere in una grave accusa di frode l'on. De Nicolò. Come allora scrivemmo, nessuno prese sul serio le chiacchierate sui guidoqueni del conte poco autentico, e tanto meno il Tribunale, che lo sottomise anzi, a suo mercio dispetto, ad una visita psichiatrica.

A questo proposito l'on. De Nicolò ci manda un'argutissima e simpatica lettera, in cui, premettendo che in qualche parte deve essere per scritto: *beati coloro che contro di essi hanno le parole dei matti,* ma che, per un matto che parla, dieci birbacciosi possono stare ad udire, e non è se mai quello che dieci birbacciosi non capaci di ricavar fuori dalla parola di un matto, dichiara recisamente di non conoscere il suo accusatore, nè di nome nè di persona, e quindi di non aver avuto con lui rapporti di sorta nè direttamente nè indirettamente.

Ed aggiunge l'on. De Nicolò:

« Non mi son mai mostrato sotto braccio la frode, e confesso è sicuro, qualunque ella qualche volta mi sia in essa imbattuto, e non sempre abbia fatto a tempo a scansarne l'incontro ed il malanno.

« In Torino poi ci sono stato quattro o cinque volte in vita mia, ed anzi, nell'ultima volta che ci fui, la *fraula* mi si presentò sotto apparenze tanto ingenue, birbaccione e leggiadre, che..... ma codesto che..... non saprei come raccontarlo ai lettori del giornale *Le stampe*, e meno di non dover ricorrere al latino di Properzio, e quindi è meglio lasciarla lì, e che il Signore non mi ci faccia ritornare, ritornando a Torino, per un'altra volta. »

L'on. D. Nicolò ci avverte di aver pregato l'onorevole Villa, come presidente o tutore dell'onorabilità e del buon nome di tutti quanti i componenti della Camera, a voler colle sue autorità ottenere la visione del *memorandum* dove il pseudo conte scrive le sue accuse, e dei documenti che in quel *memorandum* sono citati perchè possa smentire la verità ed almeno un costrutto da quello che un matto ha potuto dire o scrivere.

E l'on. De Nicolò, speriamo, sia presto esaudito, perchè possa sulle pagine del fantasioso megalomane ridere di cuore, come di cuore rise il pubblico tutto che assisteva all'esilarante processo.

Cini.

Il processo Alliberti - « 1799 » continuerà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,35:

La quinta sezione della Corte d'Appello, sopra uniformi requisitorie del procuratore generale, rigettò stamane l'istanza della Difesa del *1799*, che tendeva a far rinviare ad altro Tribunale il processo per legittima suspicione.

Per combattere il traffico dei piccoli colli dei « corrieri ».

Allo scopo di combattere l'illecito traffico dei piccoli colli che è danno delle ferrovie viene praticato dai cosidetti « corrieri », la Amministrazioni ferroviarie hanno proposto, ed il ministro dei lavori pubblici ha approvato, che l'art. 11 dell'allegato N. 5 (biglietti di abbonamento) alle tariffe e condizioni dei trasporti sulle strade ferrate delle predette Amministrazioni sia sostituito da quello seguente: « Art. 11. E' vietato all'abbonato di esercitare il traffico dei piccoli colli, trasportando presso di sè, nella carrozza, o spedendo come bagaglio qualsiasi oggetto o valore per conto di terzi, non facenti parte del suo bagaglio personale ».

Per effetto di questa disposizione, l'abbonato è tenuto, su richiesta del personale ferroviario, ad aprire i colli, anche se spediti quanto se portati a mano, per la verifica del contenuto. Il contravventore alle disposizioni del primo capoverso del presente articolo incorre nella perdita del biglietto di abbonamento, senza pregiudizio dell'applicazione dell'art. 30 della citata tariffa e condizioni pei trasporti.

Lo tsar non sarà il padrino del Principino nascituro.

Le ambizioni del montenegrini.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Nouvelle Presse* riceve da Roma che ivi corre persistentemente la voce che padrino del nascituro dei Reali d'Italia sarà lo tsar, rappresentato dal granduca Vladimiro. Il giornale commenta in questo modo tale notizia:

« Comprendiamo facilmente come tale notizia abbia potuto divulgarsi in Roma, e crediamo anche che essa vi abbia trovato un terreno favorevolissimo, poichè da qualche tempo in qua le relazioni tra la Russia e l'Italia si sono di gran lunga migliorate. Però possiamo, con piena sicurezza smentire la notizia. Non è la prima volta che il nostro augusto signore, lo tsar, sarebbe stato desiderato come padrino di un bambino di famiglia reale cattolica. Ma, per quanto egli ben volentieri avrebbe accondisceso a questo desiderio, che non avrebbe fatto che rinsaldare i vincoli d'amicizia ch'egli aveva con dette famiglie, trovò sempre un'energica opposizione nei dogmi cattolici, i quali non permettono, a nessun costo, ad un scismatico di essere, nella cerimonia del battesimo, padrino ad un neonato cattolico. Nè vogliamo credere che, nel caso attuale, si sarebbe disposti a fare una eccezione pel bambino che verrà fra poco a rendere lieta la coppia Reale d'Italia. »

La *Svet* contiene una lettera da Cattigne, in cui si parla a lungo della gioia dei montenegrini alla notizia che la regina Elena sta per dare alla luce un discendente dei Savoia, mentre si cominciava a dubitare che il matrimonio dovesse essere sterile, ciò che per un montenegrino è sempre ritenuto incrociare. Il Montenegro spera molto dall'Italia, e perciò è giubilante che un suo futuro Re abbia sulle vene sangue montenegrino. La lettera termina col dire che il Montenegro, col sussidio dell'Italia e della Russia, potrà fare molto cammino ed assumere il suo territorio.

600 italiani che rimpatriano.

Ci scrivono da Marsiglia, 10:

Sull'*Italie* sono arrivati 600 emigranti italiani da Buenos Aires, per la maggior parte molto soddisfatti del loro soggiorno in America. Ritornano rimpatriati a Genova e a Napoli coi prossimi vapori della stessa Compagnia dei trasporti marittimi.

Arti e Scienze

Supposta teoria sui fenomeni cosidetti spiritici.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Il mio signor direttore,

« Non credo agli spiriti. Quasi tutti i fenomeni che avvengono in natura furono chiaramente spiegati dalla scienza, mentre i popoli ignoranti e selvaggi li ritenevano soprannaturali; la scienza deverà pure far scomparire tutte le superstizioni che accompagnano fatti come quelli del Rubatto, di via Bava e di Valdocco.

« Espongo ora la mia teoria. Se qualcuno la troverà avventata, risponderò che molti libri scientifici portano teorie che sembrano paradossali, in ispecie quelli di geologia. E molti fenomeni fisici non si spiegarono forse altra volta con teorie che dovettero lasciare il posto ad altre più veritiere?

« Io poi considerimo ancora che la elettricità da luogo agli esperimenti del *contraccolpo elettrico*, del *bolo elettrico* e del *soffio elettrico* si potranno spiegare altri fenomeni, come quello della candela che si spegneva continuamente, come avvenne ora in Valdocco.

« Si noti pure che la durata di quest

Conferenze. — Questa sera, alle ore 21, nella sala della Società di Cultura, la signora O. Fava-Parvis parlerà sul tema: *La donna nelle arti grafiche.*

— Pure stasera, alle ore 21, l'avv. E. Angeloni, nella Palestra Ristori, parlerà sul tema: *La forza dell'Associazione.*

— Giovedì, 16 corr., nel salone del Circolo Centrale, il tenente rag. Alfredo Mancini parlerà sul tema: *Vigiliamo la nostra bimba!*

— Venerdì, 17 corr., alle 21, la signora Fanny Bullock-Workman parlerà, nella sala Bobbi, sul tema: *Prime vaccinazioni nella catena dell'Himalaya.*

Concorsi. — E' aperto un concorso per titoli a due posti di medico provinciale di 4.a classe, con lo stipendio annuo di L. 3500. Il termine utile per la presentazione delle domande al Ministero scade il 31 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1199

Il Duca degli Abruzzi e gli spiriti di corso Valdocco.

Per soddisfare alla legittima curiosità di quei lettori — e non sono pochi — i quali si sono vivamente interessati del fenomeni misteriosi avvenuti la scorsa settimana nell'abitazione della famiglia Menardi, ci siamo recati ieri ad assumere nuove informazioni dal portinaio del vasto caseggiato, Schiappa Adolfo.

Lo Schiappa ci disse che più nulla è avvenuto di regolabile. La famiglia Menardi non ha ancora ripreso stabile dimora dell'abitazione. Anche ieri molte persone, attratte dalla curiosità, si recarono a visitare le due camere che furono campo delle misteriose esercitazioni spiritiche.

Al portinaio abbiamo pure chiesto se era vero — come ne avevamo avuto notizia — che il Duca degli Abruzzi si sia recato anche lui in visita, l'altra sera.

Lo Schiappa ci rispose che era vero; ed aggiunse che S. A. entrò e rimase per un dieci minuti frammischiato ai curiosi, chiedendo agli uni ed agli altri, e specialmente ai testimoni oculari, notizie particolareggiate dei fenomeni uguagliati.

Festeggiamenti nel Parco Michelotti.

Domani, 15 maggio, nel parco Michelotti avranno principio i festeggiamenti popolari, che continueranno fino a tutto il mese di giugno.

Numerose sono riuscite le richieste per l'occupazione del suolo pubblico del bosco. Ogni genere di divertimento popolare offrirà modo di richiamare in quella ridente località il pubblico specie nelle ore serali. Più di settanta stagnati bersagli, altalene, giostre e teatri meccanici incominceranno a funzionare da domani sera. Vi sarà pure un circo zoologico, un teatro cinematografico ed un museo storico. Il parco sarà illuminato a luce elettrica. Ogni divertimento cesserà alle ore 23.

Storia di cinquecento lire rubate ad un ex-recluso

Pochi giorni fa ritornava a Torino, dopo 24 anni di assenza, il recluso Canova Camillo, di anni 45.

Di questi 24 anni egli ne aveva passati dieci nella casa di pena di Civitavecchia, e gli ultimi quattordici in quella dell'Asinara.

Ritornando dal bagno, il Canova aveva portato con sè la somma di L. 500, che egli aveva ragranellato soldo per soldo col suo lavoro.

Arrivato a Torino, sotto la scorta dei carabinieri, fu provvisoriamente chiuso nella camera degli scarcerandi per essere presentato poi all'Autorità di P. S., secondo quanto prescrive la legge che riguarda gli scarcerati sottoposti ancora alla sorveglianza della Polizia, come era appunto il Canova.

In prigione l'ex-recluso si trovò in compagnia di un certo Sebastiano Barge, d'anni 41, il quale doveva essere scarcerato anche lui, dopo avere scontato una condanna di 14 mesi di reclusione per furto.

Entrambi furono accompagnati alla Questura, ed ivi, dopo le formalità prescritte, vennero rilasciati in libertà.

Due giorni dopo una pattuglia di guardie, mentre passavano sul corso Vittorio Emanuele, videro il Barge il quale se ne passeggiava tranquillamente, pavoneggiandosi in un abito nuovo. Le guardie, le quali l'avevano veduto due giorni prima vestito assai meschinamente, e che sapevano pure come egli non avesse grandi somme in tasca, furono assai sorprese nel vederlo così trasformato.

Mosse da sospetto, l'avvicinarono e lo interrogarono; poscia, per schiarire meglio il mistero, lo condussero alla stazione.

Frugatolo, lo trovarono in possesso della somma di 428 lire, più un biglietto americano del valore di due dollari.

Il Barge tentò di giustificare il possesso di quella somma, dicendo che l'aveva trovata la sera prima mentre passeggiava per Torino.

Naturalmente questa spiegazione non venne tenuta buona, di guisachè fu senz'altro dichiarato in arresto e accompagnato alla Questura centrale.

Passarono due giorni, spesi dalla Questura in indagini, imperocchè il Barge sempre si manteneva fermo nella sua prima versione del rinvenimento.

Ecco però che ieri mattina capitò alla Questura, accompagnato dalle guardie, anche il Canova, il quale era stato sorpreso a passeggiare per la città nelle ore in cui non è permesso ai sorvegliati di fare delle passeggiate.

Il capo-guardiano della Questura, Pucci, fu assai sorpreso nel rivederlo dopo due giorni soltanto di libertà.

Il Canova spiegò che non aveva violato la vigilanza pel solo piacere di passeggiare, ma invece per rintracciare un compagno di prigione che gli aveva rubato le 500 lire che aveva portato dal bagno.

Il Pucci naturalmente pensò subito alle 428 lire trovate al Barge, e chiese al Canova se fra il denaro si trovava pure un biglietto estero.

— Sì, — rispose l'ex-recluso; — un biglietto americano di due dollari.

Il mistero era dunque svelato. Il Canova venne subito informato che la somma era stata in gran parte ritrovata, ed il Barge, convinto di ciò, fu condotto alle Nuove.

Anche il Canova fu trattenuto come responsabile del contravvenzione alla sorveglianza.

Identificazione dell'ucciso in via S. Tommaso. Due arresti.

Lo sconosciuto ucciso con una coltellata alla gola in circostanze tuttora misteriose venne identificato da un suo fratello.

Egli è certo Brianti Angelo, d'anni 57, calzolaio, ed abitava in una soffitta al N. 5 di via San Tommaso. Lavorava presso il calzolaio Gerino.

Il Brianti era conosciuto come un uomo dedito a Bacco e piuttosto lesto di mano.

Pare che abbia passato la sera, o almeno la tarda ora della notte, in un esercizio non lontano dal luogo della scena, e che ivi abbia avuto una lite con due bevitori, i quali lo avrebbero picchiato prima con pugni.

La Questura ha ieri proceduto all'arresto di due individui su cui convergono dei gravi indizi.

Essi furono subito sottoposti a lunghi interrogatorii, ma entrambi dicono di non poter ricordarsi di quanto hanno fatto domenica notte, perchè completamente ubbriachi.

La Questura ha però già potuto stabilire che nella sera di domenica il Brianti, insieme ad un compagno — tuttora ignoto — si trovò in un esercizio non lontano dal luogo in cui avvenne il ferimento, e che ivi entrambi ebbero una lite, per cause futilissime, coi due arrestati.

Nell'interno dell'esercizio però la lite fu contenuta nei limiti di uno scambio di parole irate; ma fuori dell'esercizio degenerò in un pugilato.

Qualche testimone attenterebbe di avere veduto i due arrestati picchiare con pugni il compagno del morto. Per stabilire bene le circostanze del fatto, occorre udire quanto può narrare questo compagno, che la Questura starà ora ricercando. Se sarà possibile trovare costui, allora il mistero che tuttavia incombe sulla tragica morte del Brianti potrà forse essere subito svelato.

Un altro gravissimo ferimento presso Collegno.

Alla triste collana di sanguinosi fattacci avvenuti domenica aggiungiamo anche il seguente, di cui ci giunse notizia solo ieri.

Domenica sera, verso le 20,30, nell'osteria detta « La stazionetta di Collegno », posta sulle strade di Pianezza, si trovavano, fra altri, certi Francesco Battista e Andreone Enrico. Ad un tratto costoro attaccarono lite — non si sa per quel motivo — con certi Ardibuzio Antonio e Bartolomeo, fratelli.

Presente al diverbio vi era pure certo Magnetti Giacomo, abitante alla Cascina di Collegno. Costui, quando vide che fra i quattro litiganti s'impegnava una lotta che poteva avere un esito assai tragico, volle intervenire come paciere. Ma, come spesso per troppo succede, il suo intervento non piacque ai litiganti e specialmente agli Ardibuzio. Tant'è che uno di essi — c'è chi dice che sia l'Antonio — voltatosi verso il Magnetti, gli inferse una profonda coltellata al basso ventre. Il disgraziato cadde a terra, e gli astanti, terrorizzati, vedendo che la ferita era serissima, corsero a chiamare il medico locale. Intanto trasportavano il ferito in una stalla.

Il medico, sopraggiunto più tardi, gli prestò quelle cure che erano possibili sul luogo.

Iermattina poi, vedendo che il suo stato peggiorava, lo fece trasportare, mediante un carro, al nostro Ospedale di San Giovanni, ove giunse verso le ore 12.

I sanitari lo operarono subito di laparatomia, ma hanno giudicato il suo stato pericolosissimo.

I due Ardibuzio sono latitanti.

I Principi di Baviera a Torino. — Sono giunti ieri fra noi, per la linea di Milano, i Principi di Baviera, i quali si soffermeranno qui alcuni giorni, ospiti del Duca e della Duchessa di Genova, a palazzo Chiablese.

Ieri stesso visitarono i Duchi d'Aosta.

Arrivo e partenze. — Giunse da Firenze e Roma, e ripartì ieri sera stessa per Roma, l'onorevole Villa.

Il senatore generale Di San Marzano si trova questa mattina a Torre Pellice.

A proposito della ricorrenza del 25° anniversario del Club Alpino. La sezione autonoma, nell'avviso pubblicato domenica, 12 corrente, si incorse in un errore. Dovevasi dire che tutti gli altri soci non appartenenti da 25 e più anni sono invitati a versare una quota di L. 3 per offrire ai 64 soci anziani uno stemma-ricordo.

Furto. — Il signor Furlano Antonio, abitante in via San Quintino, N. 5, denunziò che ieri mattina venne derubato di varii oggetti d'oro del valore di L. 180 circa.

Questi oggetti stavano chiusi nel trotto di un cassettone.

Un ragazzo che ingoia un soldo. — Lo scolaro Cimbano Bernardo, ieri mattina, alle ore 9, teneva un soldo in bocca, ed il soldo gli sfuggì in gola. Alcuni compagni del Cimbano lo accompagnarono sotto nella caserma delle guardie municipali in via Vanchiglia, e di lì venne condotto al San Giovanni. Quivi i medici tentarono con ogni mezzo l'estrazione della moneta, ma invano. Però i sanitari assicurarono le guardie, che condussero poi il fanciullo a casa, che non v'era pericolo di sorta.

Urto fra due carrozzoni tramviari. — Ieri, verso le 15,30, in piazza Castello, presso l'imbocco di via Roma, avvenne uno scontro fra due carrozzoni tramviari: l'uno della Società Alta Italia, linea Vanchiglia, l'altro della Società Belga Torinese, linea Barriera d'Orbassano. Nessuna disgrazia personale; vi fu soltanto un po' di panico nei passeggeri causa la violenza dell'urto.

Entrambi i carrozzoni poterono proseguire sino al capo-linea, ma poi dovettero essere messi fuori servizio.

Un ragazzo sbadato. — Il ragazzo Tarico Augusto, d'anni 14, apprendista tappezziere, mentre passava in via Corte d'Appello, tralasciò di correre a mano, anzi sbadatamente ad urtare con una sbarra del veicolo il signor Gunna Costantino, producendogli una lieve ferita al sopracciglio destro. Il ferito venne accompagnato in una vicina farmacia; essendo il ferimento lieve e causato da semplice sbadataggine, il ragazzo fu lasciato libero.

Una caduta. Ieri, alle 18, nella fabbrica di tele metalliche della Ditta Fornara e C.ia, sulle strade di Nizza, 317, l'operaio Gambino Francesco cadde, forse per improvviso malore, al suolo, battendo della sua sopra un pezzo di ferro, rimase privo di sensi. Chiamato il dottor signor Bozzo, questi gli prodigò le cure che il caso richiedeva; e quando il Gambino ripreso i sensi, venne accompagnato con vettura pubblica alla sua abitazione, in regione Lingotto.

Arresto di un ladro alla « canna ». — Verso le ore 1 di ieri, in via Carlo Gromis, venne arrestato il pregiudicato Luigi Davico, d'anni 17, elettricista. Costui, poco prima, in unione di un altro giovinotto finora sconosciuto, aveva tentato, con una canna munita di uncino, di rubare una macchieretta d'argento del valore di L. 200 dalla sala da pranzo dell'abitazione del cav. Guzzone, posta al N. 3 di detta via.

Ferimento. — Al San Giovanni fu ricoverato medicato certo Allasia Giorgio, d'anni 28, il quale era stato ferito di sottolle alla coscia sinistra.

Fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Diverse carte; un portamonete con piccola somma; alcune cravatte da militare.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospizio Marino Piemontese. — La visita sanitaria per le fanciulle povere bisognose della cura marina è fissata al 20 o 30 corr., ore 10, presso l'Ospedale di San Giovanni. L'età dovrà essere rigorosamente fissata fra i 5 ed i 20 anni. La partenza per Lanzo avrà luogo il 10 giugno; il ritorno a Torino è fissato pel 24 luglio.

Diplomandi in farmacia. — Domani, 15, ore 15,30, alla Madonna del Pilone, *Albergo Sebastopoli*, pranzo dei diplomandi in farmacia.

Nuova Associazione Generale M. S. fra operai d'ambo i sessi. — Domani, 15, ore 20,30, assemblea generale ordinaria.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Giovedì, 16 corr., ore 2,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, decima lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Nozioni di entomologia.* Relatore il prof. dott. E. Giglio-Tos.

Comitato Promotore per l'offerta di una medaglia benemerenza al prossimo sacrificio di Casa Savoia e per sottoscrizioni e festeggiamenti di beneficenza. — Questo Comitato è convocato per la sera di mercoledì, 15 corr., ore 20,30, alla sua sede, per provvedimenti necessari alla commissione dei lavori concernenti le sottoscrizioni ed i festeggiamenti di beneficenza, conseguenti ai desiderii espressi dalle Loro Maestà.

Società Cavalleria Rusticana. — I membri del Comitato pei festeggiamenti del primo decennio della fondazione della Società sono invitati a trovarsi stasera, martedì, alla sede sociale, per completare il programma dei festeggiamenti.

Banchetto fra ex-militari della classe 1861. — Il 6 giugno, nell'*Albergo del Mulatto*, avrà luogo un banchetto fra gli ex-militari coscritti della classe 1861. La quota è di L. 4, e le adesioni si ricevono dai signori: Zunaglini Giuseppe, negoziante, via Carlo Alberto, 7; Masi Carlo, rivenditore, angolo via Viotti e Cuneo; Martelotto Vittorio, parrucchiere, via Viotti; Bonino Francesco, negoziante fruttaiolo, via Finanze, 1.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 maggio 1901.

NASCITE 15: di cui maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Torello Francesco con Brancati Angela — Vinassone Vincenzo con Visco Delfina — Finello Bernardo con Rosa Vincenza vedova Mostardo — Bollito Tommaso con Monti Marianna.

MORTI: Mantovani Teresa n. Citelia, d'anni 73, di Mantova, casalinga, via Baretti, 25.

Danco Albertina n. Bonzi, id. 51, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 53.

Ricca Balbina (v.) n. Borgnino, id. 80, di Torino, pensionata gov., via Carlo Alberto, 26.

Carlevaro Luigia, id. 71, di Santa Maria del Pisco, maestra di casa, via Cernaia, 38.

Quirici Giuseppina (v.) n. Coralli, id. 73, di Monte-Boccaria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 58.

Gaudi Teresa n. Giorda, id. 22, di Frossasco, casalinga, Villaggio Medioevale.

Gallino Lucia n. Alasonz, id. 73, di Pinerolo, portinaia, via Bertholleti, 7.

Ferraro Giulia n. Riccardino, id. 37, di Volpiano, negoziante, piazza Statuto, 9.

Rua Teresa, id. 66, di Torino, agiata, piazza Solferino, 7.

Arri, Giuseppe, id. 66, di Serravalle, Asti, cocchiere, stradale Nizza, 536.

Bertolina Giacinta n. Bergia, id. 25, di Torino, operaia Off. carte-valori, via Monte Rosa, 14.

Francone Angelo, id. 69, di Montanaro, contadino.

Colombatti Felice, id. 65, di Giaveno, professore.

Ratti Caterina n. Fauda, id. 64, di Moretta, casal.

Rocatti Bernardo, id. 9, di Torino, scolaro.

Porcellana Maria n. Vietti, id. 35, di Banchik, cont.

Cerato Luigi, id. 20, di Asti, contadino.

Allocco Carlo, id. 29, di Torino, pensionato.

Chiera Alessandro, id. 68, di Poirino, pittore.

Fedon Ernesto, id. 21, di Campo S. Martino, sold. art.

Mustacci Lorenzo, id. 23, di Marsala, sold. 24.o fant.

Theghillo Maurizia (v.) n. Verra, id. 75, di Torino.

Ferraudo Pietro, id. 75, di Montiglio, legat. libri.

Più 6 minori d'anni sol.

Totale complessivo 26, di cui 6 domiciliate 15, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *I sei dei cor; Una lepre del Bengala* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Torsiglieri) ore 20,45: *Il diritto di uccidere; Durand Durand* — L. 0 70.

BALBO (Comm. d'operetta Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *50,000 legha intorno al Globo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Remi Gabbrielli), ore 20,45: *Que voulez* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 20, dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

I festeggiamenti di Roma per il fausto evento.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,35:

Zanardelli conferì ieri con il sindaco non sui lavori pubblici per Roma, ma per essere informato sulle intenzioni del Comune rispetto ai festeggiamenti del fausto evento. Colonna disse che un Comitato di cittadini prepara dei festeggiamenti. Si proporrebbe una fiaccolata e un corteo di tutti i bambini delle scuole, che recherebbero fiori al Quirinale. Probabilmente si farà anche una festa al Pincio illuminato; vi si entrerebbe a pagamento, ma l'introito andrebbe alla beneficenza conformemente al desiderio del Re.

Il sindaco vorrebbe altresì dare un gran pranzo invitando i ministri, i dignitari di Corte, il Corpo diplomatico in uniforme e decorazioni.

g.

Importazioni ed esportazioni italiane.

Roma, 14 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importate nel primo quadrimestre 1901 ascese a lire 505,376,923, quello delle merci esportate a lire 464,817,112. Le prime presentano un aumento di L. 47,822,302; le seconde una lieve diminuzione di L. 1,071,581 a paragone del primo quadrimestre del 1900. Siccome a tutto marzo la diceria nelle esportazioni era di 9,356,041, durante il mese di aprile si ebbe un miglioramento di L. 7,285,260 di fronte all'aprile dell'anno scorso.

Alle importazioni, il solo frumento contribuisce all'aumento per 53 milioni ed il granoturco per 6 milioni.

Dalle cifre precedenti sono escluse l'oro e le monete, importati per L. 2,103,000, ed esportati per L. 402,300, con un aumento di L. 735,900 all'entrata ed una diminuzione di 75,400 all'uscita.

È prossima una nuova sollevazione dei boxers?

Sull'indennità da pagarsi dalla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Mentre i telegrammi ufficiosi affermano che Luicheutang, governatore del Tchekiang, è stato destituito, apprendo da fonte autorizzata e recentissima, che due ultimi telegrammi giunti recentemente assicurano che la sua influenza malefica alla Corte cinese si mantiene ostilissima contro gli stranieri, malgrado gli sforzi dell'imperatore. Il partito dell'imperatore riprende il disopra. Tutto ciò autorizza a credere che si debbano ben presto attendere nuove complicazioni e nuove alzate di armi per parte dei *boxers*, segretamente favoriti, specialmente dal vicerè della provincia del sud.

Viceversa gli incidenti segnalati alla frontiera tonchinese non hanno importanza.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Morrison comunica al *Times* più precise informazioni sulla risposta della Cina. Li-Ching-stu redigendola, ripetendo la sesta clausola del protocollo preliminare. Riconosce l'obbligo della indennità, esprime stupore per la enorme somma richiesta, mentre che le condizioni della Cina sono tali che le è impossibile pagarla senza rovinarsi finanziariamente. Domanda quindi una riduzione; qualora le Potenze persistessero a esigere la intera somma, la Cina si impegna a pagarla in trenta rate annue di 15 milioni di lire ciascuna, trasmessi in parte dai doni, in parte dalla tassa sul sale. Li-Ching domanda infine il consenso delle Potenze per elevare di un terzo i dazi d'importazione e d'esportazione dei Comuni.

La riforma dell'esercito inglese davanti alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,10:

Apertasi la discussione sulla riforma militare, Bannermann, attaccò il progetto di Brodrick qualificandolo inutile, fantasmagorico. Criticò, inoltre, lo spirito che informa il progetto trovandolo reattivo e reazionario. Concluse che il difetto organico dell'esercito inglese è il suo carattere aristocratico che impedisce agli uomini di emergere secondo i loro meriti.

Il sottosegretario Wyndam difese debolmente il progetto colle accresciute necessità dell'impero. Esaminando la divisione dell'esercito in sei Corpi d'armata, la giustificò con un curioso argomento: essere cioè questa divisione desiderabile onde impiegare i vari generali che si sono maggiormente distinti nella guerra sud-africana. Ma una voce grida: « Sono ai Napoleoni! » *(Risate e rumori).*

Churchill, conservatore, attaccò pure il progetto e disse esser meglio spendere i denari nella flotta. Qualunque sforzo faccia l'Inghilterra non potrà mai avere un esercito che possa competere coi continentali, mentre un piccolo esercito è sufficiente per la difesa contro i selvaggi.

Un discorso imperialista di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,16:

Salisbury pronunciò un discorso all'Associazione degli *Unionisti non Conformisti*. Si rallegrò del coraggio dei soldati e dell'abilità dei generali inglesi che dimostrarono al mondo l'Inghilterra essere la più formidabile Potenza. Terminò affermando che la guerra fu provocata dalle cospirazioni dei boeri, e felicitandosi di avere respinto l'*Home Rule* di fronte alle ostilità che dimostrò l'Irlanda dopo la guerra.

I lavori parlamentari in Francia.

La riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Pochi deputati apparvero ieri alla Camera; tutti sono d'accordo che mai la riapertura si presentò così calma. Nessuna questione intanto è all'ordine del giorno. Si ritiene che la discussione della legge sulle pensioni degli operai non si potrà aprire immediatamente, visto le ultime modificazioni che vi apportò la Commissione.

Anche la stampa trova che l'opinione pubblica sembra indifferente all'apertura della Camera, alla quale finora s'interessano i soli politicanti di mestiere.

In pari tempo si ha certezza che il Senato voterà la legge sulle Associazioni, dibattendo soltanto che arrivi in porto prima delle vacanze di luglio anche per l'ostruzionismo dei senatori cattolici.

L'agitazione antisemita in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

Il prefetto di Algeri fece circondare il locale del Comitato generale antisemita per impedire la riunione dei delegati dei Circoli antisemiti dell'Algeria. Questi si riuniranno altrove, votando un ordine del giorno in cui si dice che essi vogliono restar nella legalità. Dopo aver istituito un Comitato di venti persone, i Circoli antisemiti continueranno la loro azione di propaganda.

Max Regis si fece scusare al Consiglio municipale affidando al suo amico Antonini, primo aggiunto, la gerenza del Municipio durante la sua assenza. Pare che egli tema che a Marsiglia gli si faccia una dimostrazione ostile. Gli antisemiti marsigliesi si preparano però fin d'ora a combattere.

Un capo arabo sconfitto dai francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,5:

Si riceve da Tripoli che Fadel Allah, figlio di Rahah, il quale, dopo la sconfitta e la morte del padre, si era rifugiato con gli avanzi dell'esercito a Dikoa, è stato sconfitto dalle truppe del capitano Robillot. Nel combattimento non rimasero uccisi che alcuni indigeni al servizio della Francia.

I francesi non entrarono ancora in Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,15:

Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata da un giornale italiano di Tunisi, secondo la quale le truppe francesi avrebbero occupata l'oasi di Ghadamès in Tripolitania.

Sugli arresti di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

Si riceve una smentita ufficiosa da Pietroburgo circa la lista degli arresti e delle perquisizioni fatte a persone molto note; ma personalità russe abitanti a Parigi mantengono l'affermazione.

Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,10:

Ieri Waldeck-Rousseau visitò il presidente Loubet, il quale lo felicitò per la ferita salute. Più tardi Waldeck-Rousseau fu salutato da tutti i ministri.

Uno scandalo per falsi cognac tedeschi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

L'*Echo de Paris*, si quale lascia la responsabilità della narrazione, racconta uno scandalo che sarebbe avvenuto durante l'Esposizione.

L'*Officiel* avrebbe annunciata una medaglia d'oro conferita ai cognac fabbricati in Germania dalla Casa Bachoh, mentre mai la medaglia era stata accordata, perchè il Giurì decise ufficialmente che quei cognac portavano una falsa indicazione d'origine, e, non solo non potevano perciò ottenere alcuna ricompensa, ma dovevano persino essere tolti dall'Esposizione per rispetto alla lealtà commerciale.

L'*Echo* accusa il guardasigilli Monis di avere, per interessi particolari, lasciato che l'*Officiel* menzioni la falsa medaglia.

La difterite in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,30:

Waldeck-Rousseau, quale ministro dell'interno, visto l'aumento normale dei casi di difterite, inviò una circolare alle Facoltà di medicina, accennando alla necessità di impiegare nel primo giorno della malattia lo siero antidifterico, dando una statistica della differenza dei risultati quando lo siero è usato solo nel secondo e nel terzo giorno.

Anche gli incendi in Russia.

Astracan, 14 *(Stefani)*. — Il fuoco scoppiò nel trasporto di nafta sul Volga. Sedici barche, di cui molte in legno, furono distrutte. Ritiensi che si tratti d'incendio doloso.

Gli Stati Uniti riorganizzano l'esercito.

Washington, 14 *(Stefani)*. — Un decreto riorganizza l'esercito degli Stati Uniti, portando l'effettivo a 76,000 uomini.

Convegni di sovrani ad Abbazia.

Abbazia, 14 *(Stefani)*. — L'arciduca Giuseppe, proveniente da Fiume, visitò il re di Grecia. Questi sbarcò. Il re di Rumania lo salutò cordialmente. I due re furono vivamente acclamati. Stasera il re di Grecia interverrà al pranzo di famiglia presso il re e la regina di Rumania.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Madrid, 14 *(Stefani)*. — La reggente firmò un decreto con nomina Delmaro ambasciatore al Quirinale.

Il Consiglio dei ministri decise di ristabilire le garanzie costituzionali a Barcellona.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Nel Bolognese.

Scrivono da Budrio, 13:

In campagna è un grande apparato di forze sono state condotte alla nostra Pretura, in due riprese, 56 operaie scioperanti, da diversi giorni detenute in queste carceri mandamentali.

Nella prima udienza furono condannate tre a giorni 15 e 6 a 12; nella susseguente su 40 imputate alcune a giorni 27, le altre a pene minori per ragione d'età. Quattro ragazzi furono assolti.

A Medicina circa 200 donne si sono messe in sciopero, e si dice minacciano di estendersi.

A Budrio si è interessato per indurre operai e proprietari a trattare un accordo.

In provincia di Ferrara.

A Consiglia ieri 13 uomini e donne hanno dichiarato lo sciopero. I boari si prestarono un giorno soltanto per la cura degli animali.

Nel Copparese nessun accomodamento.

Tentasi di riunire i rappresentanti le parti, per adoperare, se è possibile, ad un accordo.

A Cologna Ferrarese l'altra sera 64 operai mandarono alla Presidenza dell'Unione Popolare, di cui sono soci, una lettera, con la quale dichiarano di non volersi prestare al boicottaggio contro i loro compagni di lavoro e di volersi iscrivere alla neonata Lega di miglioramento.

La Presidenza dell'Unione la espulse i capiprocuratori della protesta, scrivendo loro che non dovevano promuovere un'agitazione contro l'indole e lo statuto dell'Unione.

Nella sala del Comizio Agrario ebbe luogo la riunione dei proprietari e conduttori di fondi nel Ferrarese. Venne approvato lo statuto da circa 600 intervenuti per l'Associazione. Fu poi spedito un telegramma all'on. Zanardelli così concepito:

« Associazioni proprietari e conduttori fondi nel Ferrarese, costituitesi scopo difesa legittimi interessi, reclama dal Governo offerse immediata tutela per lealo osservanza patti contrattuali e sincero rispetto libertà lavoro insidiata da molte pressioni ed improvvide tolleranze prudentanti inesplicabili danni prossima mietitura agrari provvedimenti ordine sociale. »

Ventitre parenti di Musolino arrestati.

Telegrafano da Reggio Calabria, 13:

Sono state scoperte a Reggio, a Palmi ed a Santo Stefano, paesello nativo di Musolino, associazioni a delinquere. Il capo, che aveva il titolo di « capitano », era Musolino.

La notte scorsa la forza pubblica arrestava sessanta affiliati delle associazioni, insieme al padre, allo zio di Musolino ed alla sorella di lui Ippolita. Trenta quest'ultima, che fu lasciata a Santo Stefano, gli altri, tutti uomini, furono, sotto buona scorta, tradotti oggi a queste carceri giudiziarie.

Ventitre degli arrestati sono parenti di Musolino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 maggio.

Altezza barometrica in millimetri 0 gradi di temperatura — Ore 8: 741.1; ore 14: 741.3; ore 21: 742.2.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 14: nuvolo e sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0.3.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 12.3 Massima + 19.0

(Piazza Castello - Fatte quindi al Real d... Palazzo Madama.)

Temperatura massima del giorno 13: + 19.1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 13.4

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 5. minuti 1, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa pressione elevata su tutto il nord e 755. La minima trovasi limitata sul basso Tirreno, Ugliari e Palermo 750.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque di due millimetri circa sulle isole, di tre a quattro sulla penisola; temperatura aumentata sull'Alta Italia e Sardegna; poco variata altrove; piogge quasi dovunque copiose, specialmente sul medio versante adriatico; qua e là temporali, specie negli Abruzzi; venti forti del primo quadrante sul Veneto. Stamane cielo vario lungo la catena alpina, nuvoloso altrove, piovoso nelle Marche e Abruzzi. Venti settentrionali moderati o forti a nord-est, deboli altrove. Adriatico mosso. Tirreno agitato. Barometro massimo 765 in Val Padana, minimo a 759 su Cagliari e Palermo.

Probabilità: Venti deboli a moderati settentrionali. Cielo vario, ancora alcune piogge e temporali sul medio versante adriatico e in Sicilia. Adriatico nuvoloso e agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	106 40 — 106 50	— — — —
Svizzera 4 1/2	106 15 — 106 25	— — — —
Germania 4	129 70 — 129 90	— — — —
Londra 4	25 52 — 25 54	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 42 1/2, 101 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 37 1/2, 101 38 3/4.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. it.	504 50	— —
B. d'Italia	857 —	856 —	B. Sconto	150 —	— —
Ferr. Mer	705 50	— —	Carburo P.	151 —	— —
Ferr. Med.	505 —	— —	Nichiolo	204 —	— —
B. Comm.	573 —	572 50	Dialto	215 —	— —

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — Forma assai la quota per la pluralità dei valori, e in particolar modo per la Rendita contanti e fine, sempre domandatissima.

Per contro, affari rari e difficili, e la grande inerzia scema gli effetti benefici della tendenza buona, e paralizza tante buone intenzioni che erano vicine ad esplicarsi ed agire.

Certo non abbiamo molto da sperare dalla prossima liquidazione di Parigi, che, per quanto buona per l'Italiano, non avrà influenza di sorta sui nostri mercati.

Il cambio a 105 45.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

13 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 425	101 375	101 25	101 25
» fine mese	101 525	101 525	101 60	101 575
4 1/2 0/0	111 125	111 25	111 10	111 10
Az. Meridionali	709 —	705 —	706 —	708 50
» Mediterraneo	534 —	534 —	535 —	535 —
» Cred. Fond. it.	— —	— —	464 —	— —
» Banca d'Italia	855 —	855 —	855 —	860 —
» B. Comm. it.	672 —	671 —	— —	— —
» Credito Italiano	530 50	530 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	150 —	— —	— —
» Banco Generale	50 —	50 —	51 —	50 —
» Rubattino	444 —	444 —	— —	— —
» Belmore	503 —	500 —	— —	— —
» Ban. Carb. Rom.	— —	— —	315 —	— —
» Ferr. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1305 —	1300 —	— —	— —
» Cantr. Venezie	— —	70 —	60 —	— —
» Ilvani	490 —	490 —	— —	— —
» Metallurgica it.	— —	164 —	163 —	— —
» Mulini di Roma	— —	— —	140 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	374 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferrovie Nord	— —	208 —	230 —	225 —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	303 —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 475	105 45	105 45	105 40
» Svizzera	99 —	99 —	— —	— —
» Londra	25 52	25 52	— —	— —
» Germania	129 70	— —	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,40. — Rendita It. 5 0/0 101 62 — Id. f. m. 101 65 — Id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 857 — Banca comm. it. 672 — Credito italiano 535 50 - Banco Sconto 150 - Ferr. merid. 726 50 — Mitsui 505 — Rubattino 444 — Raffineria L. 994 — Industria Zuccheri 528 — Acciaierie di Terni 1298 — Ferriere italiane 129 — Metallurgica italiana 165 — Carburo romano 217 — Carburo Acqua 151 — Acqued. Gallicra 280 — Cambio 105 50.

Migliori.

BORSE ESTERE.

Chiusura di Parigi, 13 maggio — **Chi

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

L.A.

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Tuttavia il suo credito era intaccato, e, se la sua nuova fortuna male acquistata non era minacciata, il suo onore era seriamente compromesso.

Rimanendo al Brasile, Regina aveva molte probabilità di non più trovare a maritarsi, e, siccome ci teneva a non divenire vecchia zitella, ella era venuta in Francia per cercare un marito.

Naturalmente aveva domandato ospitalità alla sorella di sua madre, la baronessa di Mancelle..... Ad Amiens — pensava ella — nessuno verrebbe mai a fare allusione a un passato, che nessuno, nemmeno a Rio Janeiro, conosceva in tutti i suoi particolari.

Pietro Loutard aveva portato, almeno ella lo credeva, il suo segreto nella tomba.....

Ed ecco che ad un tratto quel passato, che ella supponeva morto, s'ergeva a lei dinanzi, vivente e forse implacabile nella persona di quell'uomo, fratello di colui che ella aveva ucciso.

Severino Loutard conosceva egli la verità?..... Veniva per vendicare la memoria del morto?

Regina voleva ancora lusingarsi che non sapesse nulla. Pietro Loutard l'aveva amata, ed era generoso..... Morendo, doveva aver desiderato che il velo ricoprente il passato non venisse mai tolto..... Era impossibile d'aver voluto una vendetta postuma contro la madre di suo figlio.....

La calma colla quale il comandante rispose al suo saluto la rassicurò maggiormente e le rese presto tutta la sua audace presenza di spirito.

— Sono lieta — disse ella — di poter esprimere il mio rispetto e la mia ammirazione all'illustre amico dell'uomo del quale porterò presto il nome.

Rispondere con una galanteria era cosa superiore alle forze del comandante. Egli si limitò a un inchino e a qualche parola inintelligibile.

Quando Maria gli domandò se contava ripartire presto per prepararsi a partire con lui, egli rispose, rivolgendo a Regina un brutto sguardo:

— Non so ancora precisamente quanto tempo mi fermerò ad Amiens..... Ciò dipenderà..... da molte cose.

La signorina di Tarrias fu colpita dal tono singolare col quale egli proferì le ultime parole.

Un istinto l'avvertì che aveva davanti un nemico..... Quell'uomo veniva forse a costituirsi difensore della sua rivale..... E allora era fra loro la lotta.

Avanti d'accettarla, quella lotta, sarebbe stato prudente sapere se egli non disponeva d'armi terribili..... La natura orgogliosa e violenta di Regina non le permise di prendere quelle precauzioni elementari. Ella rivolse a Maria uno sguardo di sfida.

— Il comandante — disse — desidera forse assistere al nostro matrimonio, e probabilmente rimarrà con noi sino a quel giorno. E' il mio più caro desiderio, e, se non sono certa, quello del mio fidanzato..... Se Leone ed io non avessimo deciso di ritardare il meno possibile il nostro matrimonio, il signor Loutard avrebbe una ragione di non sopportare, ma siccome deve farsi presto..... Il comandante comprese quanto Maria doveva soffrire. Bruscamente egli interruppe Regina:

— Partirò domani e dopodomani al più tardi — disse.

— Ma mi duole, — riprese Regina, — perchè, dovendo assentarmi domani per certi preparativi, non la vedrò forse più e dovrò salutarla oggi, come pure la signorina Maria, che parte con lei, credo.

Severino Loutard compreso che ella gli lasciava una vera sfida.

— Signorina, — disse, — avanti di lasciarci forse per sempre, perchè fra tre mesi io sarò nel centro dell'Africa, e nessuno può sapere se ritornerò da quel paese diabolico, desidererei fare più ampia conoscenza colla fidanzata del mio amico. Lo amo come un figlio..... Peggio pel signor barone se ciò può spiacergli..... E vorrei parlare con lei della sua futura felicità.....

Regina dissimulò sotto un sorriso l'angoscia, l'ansietà che la torturavano. C'era una minaccia formale nelle parole del comandante.

— Sono a sua disposizione, signore — disse ella.

Il barone susurrò all'orecchio di suo figlio:

— Un uomo strano, in verità, il signor Loutard..... Ecco che adesso ha bisogno di trovarsi solo con Regina, e poco fa quasi non voleva vederla..... Vuol forse domandarle che desidera per suo regalo di nozze?

— Forse — disse Leone con aria pensierosa.

Non condivideva naturalmente l'idea che era venuta in mente all'avaro barone e si domandava che poteva il suo amico aver da dire in particolare a Regina. Le parole sfuggite a Loutard in presenza di sua moglie gli tornavano alla memoria: « Qualche cosa mi dice che il tuo matrimonio colla signorina di Tarrias non è ancora fatto. »

Egli aveva prese quelle parole per una di quelle consolazioni banali che si prodigano agli afflitti..... S'era ingannato? Aveva egli voluto promettergli con ciò una specie di soccorso? Ed era il suo aiuto che veniva a portargli? Sperava di far rompere il matrimonio? Con qual mezzo? Voleva tentare di persuadere Regina a rinunciare a sposare suo cugino?..... Ah! se contava su quel risultato col mezzo della persuasione, s'illudeva bene il buon comandante! La volontà indomabile di Regina non cedeva tanto facilmente..... Ma, dopo tutto, chi sa? Al punto in cui erano le cose ci voleva veramente un miracolo perchè quel matrimonio non si facesse, ma se quel miracolo poteva farsi, il comandante solo era capace di tentarlo..... Ad ogni modo, sotto la sua ruderezza apparente, egli era un uomo di tatto perfetto; le difficoltà, se non le vinceva, non le aggravava sicuramente. Si poteva avere in lui tutta la fiducia.

Fu dunque senza timore che Leone vide Severino Loutard offrire il suo braccio a Regina per far con lei un giro nel parco.

Col tono il più calmo, il comandante domandò alla fanciulla dove potrebbe parlarle di cose delicate, senza essere disturbato.

Ella lo condusse in un piccolo chiosco, abbastanza lontano dal palazzo.

Per via non scambiarono una parola. Severino rifletteva, ripassava il piano di condotta che aveva avuto tempo di formare dopo la sua partenza da Parigi.

Regina, silenziosa, assorta anch'essa nei suoi pensieri, camminava al suo fianco; vedendola, nessuno avrebbe potuto accorgersi della commozione che ella provava, la più violenta forse che avesse provata nella sua vita. Indovinava, la sciagurata, ciò che il comandante stava per dirle..... ma era decisa a difendersi con suprema energia.

Entrati che furono nel chiosco, e assicuratasi che nessuno poteva udire, ella disse:

— Ora ha, signore, una comunicazione da farmi; io ascolto.

— Ecco breve, — rispose Loutard in tono risoluto, — ella vuol sposare Leone di Mancelle.

— Lo vogliono tutti e due.

— No, scusi..... Leone non la ama, ella lo sa..... e se anzi che ama un'altra.

— La signorina Mardieux?

— Inutile far nomi. Le ripeto, signorina, che Leone non la ama e che, persistendo a voler sposarlo, arrischierebbe di far l'infelicità d'entrambi.

— Lo amo mio cugino, e chiederò avvenga, anzi decisi di sposarlo.

— E' la sua ultima parola?

— E' la mia ultima parola.

— Allora, signorina, non è più un avvertimento, è un ordine che le dò.

— Un ordine?

(Continua).

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** e le **polveri** per fare i seguenti liquori a vasi:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per solo LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chicchessia. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 4856 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 26, Milano.

Marcoledì 15 corrente
Incanto Mobili
via Botero, 9, piano 1°. c 6075

Pensione
valesdo, camera, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 6142

Ufficio
posiz. centrale, pianterreno, affittasi. — Scrivere F. I. 20, posta. c 6134

Coniugi senza prole
cercano portieria, offrono cauzione all'occorrenza. Referenze 1ª ordine. — Riv. *Ufficio Internazionale*, 84, via della Rocca. c 6165

Trentenne
ammogliato contabilità, corrispondenza francese ed inglese cerca impiego. — Scrivere C. F. 32, posta, Torino. c 6149

Maestra Levatrice
Tirabuy-Cardon Vve Herin, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 5030

RICAMI
Disegnatura, campionatura, montaggio, lavori artistici. Prezzi speciali. — **Marengo**, via Genova, 1. c 5492

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Armanville. Monta da L. 1 contenuta in vostra lettera, è fuori corso, quindi non pubblichiamo.

Filodora. Vostra corrispondenza « Oggi inebbriato... » non pubblicabile. — *H. e V.*

Pinkie 84. Ostinatissimo silenzio infondemi sospettosissimi dubbi. Rammenti 98 F. Posdomani vecchi Campodoriano. Scrivi colà sarò tua solamente. Idolatrovi. c 6136

Trifoglio. Perdonami alterato linguaggio, passione accecommi; sono tuo più che non mai!..... c 6116

30. Scusami ritardo. Begli sera ultimo luogo. c 6122 S.

ALASSIO
(Bagni di Mare)
La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 6006

BAGNI di MARE
Affittansi appartamenti mobigliati d'ogni grandezza, terrani, giardini splendida posizione. — Bernardo Camogli, Varazze. 5850 C

SUI COLLI DI PINEROLO
(sopra San Maurizio) **gabinazina di 7 camere** ammobiliato e giardino, da vendere o da affittare. Civile e rustico. Rivolgersi sig.r NOVARIA, corso San Maurizio, 79. c 6047

In Dusino
(Stazione Villanova d'Asti), **da affittare villa mobiliata** con giardino e parco.
Da affittare o vendere palazzina con giardino, servibile anche per due famiglie. — Rivolg. sig.r Novello, corso Valentino, 9, Torino. c 5779

Affittasi
bel. cam. mob., anche con pens. a pers. seria, pres. sig.r sola. — Riv. barr. S. Paolo, 5, dal port. c 6147

Affittasi
pel 1° luglio 1901, in via Vittorio Amedeo II, n. 15, alloggio a pianterreno composto di cinque camere oltre la cucina e l'anticamera, con gas, acqua potabile e calorifero. Visibile dalle 14 alle 15. c 6097

Per il 1° ottobre
Palermo, via Magenta, 41, piano terreno, alloggio signorile, 12 camere, soppalchi e giardino; occorrendo, servizio nel sottopiano e scuderia. c 5472

Pel 1° luglio PALAZZINA
di 6 membri con giardino, a L. 1800 annue. Riv. piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 6051

A buon prezzo
si possono acquistare mobili nuovi e d'occasione, camere complete, salotti, ecc. — Tommatis, via San Dalmazzo, 22. c 5553

Da vendersi
Villa spaziosa, con giardino e annessi fabbricati, a un'ora da Torino. — Dirigersi Garneri, via Arsenale, 15. c 5632

Da rimettere
in Piazza, causa trasporto domicilio, bottega da fabbro carradore. — Rivolgersi ai fratelli Corta. c 6100

Occasione. Rivendita sale e tabacchi, buon reddito, centrale, rimetto subito, buone condizioni. — *F.* Pittoni, posta. c 6057

Liquidazione 20,000
metri stoffe uomo, 10,000 metri madapolam, batista, cambrick, Oxford, Zephira Alpakas. - Corso Vitt. Em. II, *4 doro* nel cortile. c 5492

Bicicletta tre fodli con bolle L. 125. Altra piccola L. 75. — Via Sant'Anselmo, 21, nel cortile. c 6154

CAPITALISTI!
PROPRIETARI!
Desiderate ACQUISTARE, vendere case, ville, terreni, fare mutui? Rivolgersi Ediicio Studio TORINO, via San Secondo, 2. c 6009

Matrimonio
Signore trentottenne, ricco, affettuose, ben conservate, sposerebbe signorina o vedova 25 o 30 anni, vezzosa, istruita, anche senza dote. — Inviare proposte con fotografia Alfah, posta, Torino. c 5105

LE SAPOL BERTELLI, squisitamente profumati, si vendono a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, dove si trovano pure i seguenti articoli di Profumeria Igienica Bertelli:

CREMA VENUS, scatolone da pregiatissima, vaso L. 1.50, più cent. 25 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

ESTRATTO VENUS, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 50 per posta; due flaconi L. 8.—, franchi di porto.

VELLUTINA VENUS bianca, rosea o trasparente, scatola di porcellana L. 2.25, di cartone L. 2.—, più cent. 20 se per posta.

COSMETICI ANTISETTICI VENUS, pezzo piccolo, cent. 85, grande L. 1.20; tre pezzi picc. L. 2.65, 3 pezzi gr. L. 3.20, franchi.

LOZIONE VENUS SEMPLICE, profumata e modera la forfora AL PETROLIO, antipellicolare per eccellenza

finoche L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5.— franchi di porto.

Specifici, Profumerie TRIFOGLIO SOAVE, DUCALE, FLORA; stanno a tavola *chantilly*, gratis, dietro richiesta su biglietto visita.

Stabilimento di prodotti chimici-farmaceutici-igienici della grupp. Società A. BERTELLI & C., *MILANO, via Paolo Frisi, 26.*

Visitare le rinomate MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI in
MILANO, ottagono Galleria V. E.° — *ROMA*, corso Umberto I°, 300 — *TORINO*, portici Piazza Castello, 25 — *NAPOLI*, via Roma, 301-303

MILANO - **Fratelli Treves, Editori** - MILANO

Il 15 maggio esce

NERONE

TRAGEDIA IN 5 ATTI DI

ARRIGO BOITO

EDIZIONE DI LUSSO IN CARTA A MANO: **CINQUE LIRE.**

INVIARE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

M 0009

AVVISO
Volete **collocare** con profitto e contro garanzia o 1ª ipoteca qualsiasi capitale?
Volete **acquistare** o **cedere** ogni genere di negozio od industria?
Volete **vendere** od **affittare** case, ville, palazzine, ecc. in Torino o provincia? Rivolgetevi Solerissi all'*Ufficio Internazionale*, 84, via della Rocca, il quale s'incarica pure di ogni amministrazione. Offre cauzione o deposito in Banca all'occorrenza. c 6146

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 120

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

SANAPIÈ - MIGONE
Specialità di MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
INDISPENSABILE contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine e malattie della pelle, dolori reumatici e nervosi nonchè fortemente antisettico-disinfettante. Costa in elegante astuccio tasc., cent. 25. Per posta cent. 15 in più. - N. 5 pezzi cent. 90 fr. di porto.
Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 134

Società Italiana per il Gaz
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale versato L. 10,000,000
Torino-Palermo-Pavia-Bergamo-Torlona-Girgenti, ecc.
Sede di TORINO — Piazza San Carlo, n. 8

Si avvisano i signori utenti che il prezzo del gaz è **ribassato di 2 centesimi** il metro cubo con decorrenza dal 1° maggio corrente, restando così fissato a centesimi **10** il metro cubo oltre le tasse.
6126 *La Direzione.*

COMUNE DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 39, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è:
DARDINELLO (sauro) da sella, da ANDRED e DONA SOL (puro sangue inglese).
L'orario è fissato:
dal 15 marzo al 15 maggio
mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 2 a 3;
dal 16 maggio al 28 giugno
mattina, ore 7 a 8 — sera, ore 1 1/2 a 5 1/2.
La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.
Torino, addì 15 marzo 1901.
Il sindaco: **CANANA.**
8484 *Il segretario:* C. TESTERA.

Città di Racconigi
Prestito cittadino 1893.
Si avvisano i portatori delle cartelle del prestito 1893 che nell'estrazione pubblica oggi fatta vennero sorteggiate **tredici** Obbligazioni coi numeri seguenti: 1122, 211, 631, 705, 652, 901, 870, 510, 1149, 927, 133, 277, 341.
Il pagamento avrà luogo a cominciare dal 1° prossimo luglio presso la Tesoreria municipale e dietro consegna della cartella estratta.
Racconigi, 5 maggio 1901.
5816 *Il Sindaco:* **M. Coriana-Mayneri.**

Contabilità sistema Boesch.
Partita semplice L. 5 — Doppia L. 10 — Americana L. 10
Questi metodi di Boesch si portano più che mai allo studio senza maestro e meritano le più calde raccomandazioni.
Nella *Libreria Carlo Clausen*, Torino, ed in ogni libreria del Regno. 5108 X

SCIROPPO ESSENZIALE
di Salsapariglia e Pariglina
con o senza joduro di potassio
Unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5
Le Pillole di Salsapariglia o Pariglina iodurata
L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50
Aggiungere L. 1 a mezzo pacco postale
Trovansi pure tutti i rimedi nazionali che esteri
Farmacia TARICCO 77 d
Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

INBALSAMATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Cercasi per le vacanze ed anche subito,
da famiglia signorile, un MAESTRO-ISTITUTORE per precettore di un giovinetto quindicenne, facendo 2.o corso ginnasiale, disposto accompagnarlo campagna. Inutile scrivere senza referenze inoccepibili e buone informazioni. — Rivolgersi rag. Cattaneo, corso Vittorio Emanuele, 15, Milano. c 5800

FARMACISTI!!
FARMACIA ELEGANTE, avviatissima, vendesi in città capoluogo di provincia. Ottimo affare, mora al pagamento. — Scrivere subito Zorgno, Torino. c 5851

GIOVINE MECCANICO
troverebbe posto presso seria Ditta. Piccolo stipendio subito. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere al N. 6096, *Succursale di Pozzo*, Torino. 6096

Buon Violinista
giovane tedesco, stato al Conservatorio di Vienna, cerca occupazione alla sera in qualunque posto. Darebbe anche lezioni. — Scrivere Cassetta N. 200, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. C10

Deposito G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI. 6077 C

All' **ANCORA**
Deposito di **SETERIE** per conto ed a prezzo di fabbriche di Como.
SOTTANE e CAMICIETTE
confezionate su modelli di Parigi.
Grandioso assortimento delle
GUERNIZIONI ULTIMA NOVITA'
per biancheria, abiti e cappelli da signora. 6136
SPECIALITA' IN VELETTE, NASTRI E FIORI
PREZZO FISSO
TORINO - Via Garibaldi - TORINO

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bucossio, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 7.25

FUMATORI
La nuovissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2.50, se con bocchino corna Brasile L. 3.50 alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Piastuky**, via Vittorio, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete diritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Piastuky*. 15 M

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Ziagura di Genzano, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la **pronuncia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

ZIAGURA. — Metodo francese L. 4
ZIAGURA. — Metodo inglese » 4
ZIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Antonio non lo incoraggiava nella via dell'economia; sorrideva, senza fargli osservazioni, quando lo vedeva così generoso, quasi prodigo.

Ma, d'or innanzi, potrebbe egli ancora rifornire di denari il borsellino del nipote, potrebbe abbigliarlo decentemente, mantenerlo come nel passato?

Le poche centinaia di lire dei suoi risparmi gli permetterebbero certamente di vivere aspettando lavoro; ma qual lavoro bisognerebbe cercarlo, domandarlo.....

Domandarlo, a chi?

C'erano bene i d'Entrailles, i castellani, che potevano aiutarlo, raccomandarlo..... Ma per nulla al mondo Antonio avrebbe voluto dover loro qualche cosa.

Due sentimenti contrari e molto complessi s'urtavano nel suo cuore; non poteva dimenticare le offese del marchese Giorgio e davanti a loro si sentiva a disagio; la sua colpa gli pesava.

Qualche volta si domandava, con amarezza infinita, se la sua nuova condizione, se la sventura che lo aveva colpito non lo obbligherebbe a dire la verità, a confessare la sostituzione dei bambini.

Fremeva a quell'idea; ma sì, lo dovrebbe, forse. Poteva far soffrire la povertà a quel giovanetto, che era nato per vivere nell'opulenza?

Quel pensiero torturante gli faceva dimenticare le proprie angoscie..... Per lui Giovanni era tutto; era suo figlio, suo figlio unico e adorato..... E potrebbe decidersi a renderlo ai suoi genitori, a separarsi da lui, a divenire per lui un estraneo?

No! No! Piuttosto morire!..... Non aveva, mio Dio! nell'anima che quella tenerezza di padre per quel bel fanciullo dagli occhi pensosi, che faceva la gioia della sua vita e che rappresentava sconfinata, per lui, il delitto compiuto, il rimorso incarnato.

Quella tenerezza aveva scacciato tutte le altre dal cuore del povero gobbo..... Era un'affezione gelosa quella che sentiva pel suo Giovanni, affezione nella quale c'era tutt'assieme dell'autorità e della deferenza..... Non sarebbe amato certamente così il vero nipote, il figlio di Ossorina, perchè non sarebbe stato tanto bello, tanto fine, tanto intelligente.....

E poi, chi sapeva il suo segreto? Nessuno. Antonio aveva ben notato, qualche volta, lo sguardo furtivo di Pasqualina che andava da Giovanni a Pietro, come cercando di risolvere un problema.

Ma di Pasqualina Antonio non s'inquietava; egli la sapeva fedele e riconoscente come un cagnolino salvato dal naufragio lo è pel suo salvatore.

Un giorno una donna di Bonnevoina, guardando con ammirazione il nipote del maestro, colla sua franchezza un po' cruda aveva esclamato:

— Chi crederebbe che quel fanciullo tanto gentile sia figlio di quel grosso mascalzone di Gallois! Si direbbe piuttosto figlio d'un principe.

Vivamente Antonio si era voltato, e, squadrando la contadina, rudemente aveva risposto:

— Il fanciullo è come è; non datevi pensiero di lui, e tenetevi la lingua.

— Oh! Oh! Signor maestro, — aveva ripicato la buona donna; — non ho creduto di offendervi lodando vostro nipote.

E adesso Antonio soffriva, torturato dalla coscienza del suo delitto, dall'idea che era forse suo dovere confessare la colpa di Gallois e la propria frode e rinunciare a Giovanni.

— Figliuolo, — gli disse un giorno con una tristezza che lo fece trasalire, — figliuolo, ti dispiacerebbe molto di separarti da me?

— Oh! — fece Giovanni, quasi sbigottito. — Può domandarmelo, zio Antonio?

— Mi ami dunque molto?

— Tu mi sei ciò che amo di più al mondo, e posso amare immensamente.

Un lampo d'orgoglio, di gioia illuminò il volto di Antonio.

— E se dovessi lasciare la mia casa?

— Ne soffrirei infinitamente.

— Ma se fosse per...

— Per andar a lavorare per te e per me, zio? — interruppe l'adolescente. — Oh! allora la cosa sarebbe differente..... Andrei.....

— Non mi lasci terminare — disse il gobbo con impazienza. — Voglio dire..... Se fosse per andar a vivere in un bel castello, in mezzo a gente nobile, bene educata, istruita.....

Giovanni si mise a ridere.

— Son quelli sogni nei quali io non mi sono mai cullato.....

— Poniamo che un personaggio ricchissimo e altolocato m'abbia domandato di adottarti, di fare, di te, suo figlio.

— Un personaggio come il marchese D'Entrailles, per esempio? — disse il fanciullo, prendendo quel nome al caso, perchè non ne conosceva altri.

Antonio trasalì, arrossì, impallidì e guardò fisso il fanciullo.

— Perchè parlare di quello lì? — disse egli con voce alterata.

Giovanni sorrise.

— Perchè lo cito come esempio di ricco signore..... Non ne conosco altri. Ma so bene che quello lì non si farebbe mai una simile proposta.

Antonio respirò.

— Se accettassi? — riprese Giovanni dopo una impercettibile esitazione. — Ebbene no, zio Giovanni; preferirei la nostra povera casa con te che il castello senza te.

Il volto del gobbo prese un'espressione di beatitudine profonda; una angoscia egli aveva aspettato quella risposta, tranne a lui Giovanni a lo abbracciò e la baciò con una effusione più viva meno del solito.

— Oh! figliolo mio adorato! — gli disse — mi benedetto per la felicità che mi dài!

Giovanni l'aveva fatta sinceramente, quella risposta, e tuttavia, in fondo di se stesso si diceva che sarebbe pur bella la vita in mezzo alle ricchezze, alle eleganze..... Non era l'oro che lo tentava..... Ma lavorare, poi ricchi, era lavorare intellettualmente, era studiare, era coltivar le arti, era adoperarsi per far del bene.....

Pensò a ciò tutto quel giorno, passeggiando collo zio, e poi seduto, tutto solo, ai piedi di un pino odoroso, nella foresta di Maylan.

(Continua).